Udine - Anno 66 N. 61.

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 12 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Guerra e Pace

Tutte le epoche, da Cristo ad Amerigo Gentili, a Kant a Mazzini, a Gibenti a Garibaldi, hanno avuto degli illuminati assertori della pace fra le Nazioni. Tutte le epoche hanno avuto degli uomini — filosofi, apostoli, statisti, scrittori, poeti — che hanno considerata la guerra come un avanzo di barbarie, come uno strumento di inutile distruzione, come un flagello di Dio e dell'Umanità. Da Platone a Cristo, da Tommaso Campanella a Carlo Pisacane è un continuo succedersi di pensatori e di sacerdoti che hanno sognato e predicato la fratellanza universale; che hanno sognato e predicato l'avvento di una società ideale in cui tutti, senza distinzione di razza, di casta e di sangue, si amassero come fratelli.

Le predicazioni sono state voci clamantis in desserto. Le guerre hanno continuato ad essere. Gli uomini di razza, di casta e di sangue diversi hanno continuato a odiarsi e ad accapigliarsi fra loro.

Nessuno, a meno che non sia un mostro dalle idee e dai pensieri mostruosi, può ragionevolmente desiderare la guerra per la guerra.

C'è in ogni persona ragionante un vago desiderio di bene, di amore e di pace. Chi pensa, sogna, chi sogna, ama; e chi ama non può non ispirare all'avvento di un ideale di giustizia, di umanità e di bellezza. Ma le aspirazioni umane sono, come la poesia, frutto di sentimento. La realtà che governa, ferreamente ed inesorabilmente, uomini e cose, non è di natura sentimentale. La realtà ha braccia e muscoli di acciaio.

Noi italiani, nati e cresciuti nel paese sacro all'amore ed all'arte, noi più di ogni altro popolo siamo violentati dal desiderio di vedere il mondo governato dai sentimenti più grandi e nobili.

Ma appunto perchè abbiamo più degli altri popoli sentito questo «più» desiderio, ci siamo illusi, ci siamo lasciati ingannare, truffare e turlupinare da genti senza dubbio inferiori a noi per ingegno coltura e onestà.

Il liberalismo e la democrazia prima, il socialismo e il comunismo dopo, sono stati per noi delle durissime esperienze politiche.

Noi interpretavamo alla lettera e lo praticavamo il «verbo» che altri aveva creato, al di là delle Alpi, per costruire sulla illusione, la dabbenaggine e la buona fede altrui, la propria ricchezza e il proprio avvenire.

Non è qui il caso di ricordare lo atteggiamento dei socialcomunisti tedeschi e francesi di fronte alla conflagrazione mondiale.

La guerra è guerra. E' distruzione. E' incendio pauroso. E' una bufera infernale che tutto travolge. E in genere la condanniamo. Ma in taluni casi la guerra è una necessità suprema e santa, e rappresenta, per dirla con espressione Marinettiana, «l'igiene del mondo». Quando, ad esempio, si tratta di rivendicare i propri diritti conculcati. Quando si tratta di rivendicare città e regioni che ci appartengono perchè nostre.

Se diamo uno sguardo alla carta geografica ed alla storia, noi italiani ci accorgiamo subito di avere dei conti aperti con qualche Nazione che, contro ogni legge umana e divina, usurpa terre che furono nostre; tormenta, e perseguita gente legata a noi da indistruttibili vincoli di sangue, di costumi e tradizioni, dalla parlata e dal modo di pensare e di sentire. E pure noi, obbedendo fino al sacrificio all'Uomo che con saggezza veramente romana ci governa, non parliamo di guerre. E abbiamo bisogno di espanderci perchè il nostro popolo è in continuo aumento. Nessuno più di noi ama la pace e la concordia. Il Fascismo è regime di giustizia. Ad esso dovrebbero ispirarsi i grotteschi pacifisti d'oltre Alpe e d'oltre mare.

Ci siamo imposti una disciplina ferrea. Abbiamo una sola volontà che è santa: quella di fare grande potente ed imbattibile la Patria fascista: quella di dare al popolo italiano il primato che gli compete.

Non siamo quindi, checchè ne pensino i sudici e nefandi figuri del fuoruscitismo, fautori o fomentatori di guerre, ma non siamo neppure così ingenui da credere o comunque prendere sul serio i propositi pacifisti della socialdemocrazia internazionale. Lo evangelo Briand, asino alato del pacifismo, come lo definiscono gli scrittori della «Action Française» — il dialettico Kellogg e il meditabondo Mac Donald — apostoli in ritardo della fratellanza fra i popoli — fanno pensare al solito «pataccaro» romano che riesce a far passare per moneta antica di grande valore un soldarello sudicio ed arrugginito. Mentre costoro promuovono conferenze su conferenze, la democratica America cerca di ergersi arbitra della sorte di questa vecchia e semi-intontita Europa; la Francia non disarma, ma si arma, maltratta gli italiani residenti a Tunisi, soffoca ogni movimento di libertà in Corsica, protegge la Serbia e aizza la Cecoslovacchia.

E non parliamo dell'Inghilterra e della Russia, fomentatrici della guerra in Afganistan e nella Cina! Forse mai il mondo aveva visto uno spettacolo così grottesco come quello che offrono i pacifisti d'oltre Alpi e d'oltremare. Il pacifismo di costoro è una commedia da ridere e sopratutto da piangere. Si parla di pace e tutte le Nazioni attendono il momento più propizio per scagliarsi l'una contro l'altra. In simili condizioni, sarebbe da pazzi e da cretini plaudire alle balorde leggi della fratellanza universale e covare, nel seno seri propositi pacifisti.

Noi anzi dobbiamo sempre meglio prepararci ad affrontare i pericoli e le bufere. Dobbiamo seguendo i dettami di Benito Mussolini, cercare e trovare in noi la forza di affrontare, in ogni momento, la ruota del Destino. I tempi che viviamo sono duri. E occorrono — come ha ben detto Piero Pedrazza — o uomini di carattere in tutti i campi: nella vita politica, finanziaria, amministrativa, industriale, agricola, scolastica, militare, sindacale. Occorrono uomini duri e precisi, audaci e volitivi, onesti fino allo scrupolo come il meraviglioso e forte Friuli sa esprimere dal suo seno. Per dare al popolo schierato all'ombra dei nostri gagliardetti la coscienza del suo valore e della missione che è chiamato a compiere.

STANIS RUINAS

Nel XI annuale della fondazione dei Fasci

ROMA, 11 (notte).

La Segreteria del Partito comunicherà prossimamente le istruzioni e il programma per la celebrazione del decimo-primo annuale dei fasci di combattimento.

Il lavoro preparatorio è a buon punto. Il 23 marzo tutti i fasci terranno l'assemblea generale secondo le modalità fissate dal nuovo statuto del Partito. Particolarmente solenni riusciranno le assemblee nei capoluoghi delle regioni e nelle grandi città, perchè vi interverranno oratori designati dal Partito che rievocheranno la grande data e leggeranno il messaggio del Duce che si ritiene sarà come negli anni scorsi pubblicato alla vigilia attraverso il Foglio d'Ordini.

Il Partito ha già provveduto alla designazione di numerosi oratori. Per quanto riguarda l'elenco degli oratori incaricati del ciclo di propaganda previsto nel programma dell'anno VIII, esso sarà compilato in un secondo tempo. Il ciclo di propaganda sarà infatti iniziato il 27 aprile, giorno fissato per la Leva Fascista. Il 21 aprile sarà destinato esclusivamente alla festa del lavoro con la celebrazione del Natale di Roma e la solenne inaugurazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il... "terrore fascista,, è una prova eloquente

ROMA, 11.

Il «Tevere» consiglia al prof. Gaetano Salvemini, fuoruscito, che recentemente ha dato alla luce un volume sul «Terrore fascista», di fare molto rapidamente la seconda edizione, per aggiungere al libro un capitolo assolutamente necessario. Il capitolo è scritto da non sospettabile pugno, da quello di un confinato politico all'Isola di Ponza.

«Nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio ultimo scorso la Camicia nera Mario Passerina, di servizio all'Isola di Ponza, essendo di vedetta in una garitta posta sul ciglio di un profondo burrone, mettendo un piede in fallo, l'oscurità essendo fitta per il tempo burrascoso, precipitò in fondo al burrone, rimanendo esanime sulla roccia sottostante. All'alba, il cadavere fu ricuperato, dopo non lievi sforzi. Ai funerali partecipò, oltre ai militi e le autorità, tutta la popolazione dell'isola. Un rappresentante dei confinati chiese ed ottenne di partecipare al mesto corteo. Il capitolo suggerito al prof. Salvemini è costituito da una breve lettera inviata al «Tevere» stesso da Ponza dal confinato politico Vittorio Ambrosini. La lettera dice:

«Forse può essere opportuno riprodurre in un quotidiano una notizia assai significativa per quanto si riferisce all'omaggio reso da molti confinati politici, già appartenenti a differenti partiti, alla vittima del dovere; omaggio tanto più significativo in quanto vale a riconoscimento del modo corretto con cui la Milizia compie il suo difficile e gravoso servizio al confine politico. Aggiungo che i confinati politici prepararono per le onoranze al morto una grande e bella corona di fiori».

Questa lettera chiuderebbe egregiamente il libro del prof. Salvemini sul «Terrore fascista».

Notizie in poche righe

INTERNO

L'arredamento delle Prefetture.

ROMA, 11. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. 2 gennaio 1930 N. 106 che determina il contributo statale a favore delle Provincie, per l'arredamento degli uffici e degli alloggi delle Prefetture.

Un dono del Duce.

VENEZIA, 11. — S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di far pervenire al commissario della Esposizione Nazionale Dopolavoristica di Arte e Mestieri, che si inaugurerà a Bologna il 24 maggio, un ricco dono consistente in un servizio da caffè per 12 persone tutto in porcellana finissima miniata a figure di stile pompeiano con fregi d'oro. Il premio verrà posto in palio fra tutti gli espositori di tutte le categorie.

ESTERO

Lo sciopero in Argentina.

BUENOS AIRES, 11. — La situazione a Tukuman (nord ovest dell'Argentina) che già era preoccupante in seguito allo sciopero dei muratori i quali avevano abbandonato il lavoro da alcuni giorni per ottenere salari più elevati, si è fatta improvvisamente più seria essendosi uniti ai muratori gli impiegati telefonici. Gli scioperanti a capo dei quali sono gli elementi estremisti si adoperano per costringere le altre categorie ad abbandonare il lavoro. Atti di violenza sono stati commessi contro i tranvieri, fatti segno a sassaiole nutritissime durante i quali le vetture tranviarie hanno subito danni e dei passeggeri sono rimasti feriti. Un primo risultato di queste violenze è la disorganizzazione della circolazione. Le autorità si dispongono ad adottare i più energici provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.

Ex poliziotto condannato.

GERUSALEMME, 11. — La sentenza con la quale il Tribunale aveva condannato a morte il poliziotto israelita Himkis, in dipendenza dell'assassinio di una famiglia, operato durante i disordini dell'agosto scorso anno, è stata annullata dalla Corte di Appello.

Attività poliziesca.

BOMBAY, 11. — La polizia ha compiuto la scorsa notte, una sensazionale perquisizione in una casa da giuoco. Un centinaio di persone sono state arrestate ed è stata sequestrata una notevole somma di denaro.

Carnera si sposa.

LONDRA, 11. — Venne annunziato che Primo Carnera si è fidanzato a Londra con la signorina Amelia Tersini di 19 anni, con la quale il pugilista italiano si incontrò la prima volta nello scorso novembre innamorandosi immediatamente. La giovane fidanzata, infatti, ha tutti i requisiti che Carnera voleva in colei che doveva diventare la sua sposa: è alta m. 1.65, bianca di carnagione, con occhi e capelli neri. La signorina Tersini è entusiasta del fidanzato che ella definisce «di modi semplici, gentile ed amorevole come una donna».

Il matrimonio verrà celebrato a Londra, dove Carnera intende stabilirsi.

Dopo la sciagura giapponese.

TOKIO, 11. — Dalla Corea giungono notizie di manifestazioni di cordoglio per l'immane sciagura che ha gettato nel lutto tante famiglie. Si è appurato che nell'incendio del cinematografo di Shimkai quasi tutti i periti erano fanciulli; difatti sulle 124 vittime tre soltanto erano adulti. Le autorità hanno aperto una rigorosa inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Soccorsi ai sepolti vivi.

AMSTERDAM (Ohio), 11. — Dopo alcuni sforzi per tentare di aprire un varco ai minatori rimasti prigionieri nella cava carbonifera a causa dell'incendio colà manifestatosi si è riusciti nell'intento. Dei cento sepolti ne sono stati tratti sani e salvi 98 degli altri due malauguratamente non si è potuto che ricuperare i cadaveri.

Esposizione antropologica.

VIENNA 11. — Il Museo di storia naturale inaugurerà domani la sala nuova con la prima esposizione antropologica-preistorica della Austria. Della raccolta antropologica del Museo, che comprende circa 9 mila crani, raccolta questa che è una delle maggiori d'Europa, verranno esposti nella nuova sala circa 700 crani e 1000 fotografie di tutte le razze del mondo, che illustreranno tutta la storia primitiva dell'uomo fino alle più antiche vestigia.

La signora Hanau peggiora.

PARIGI, 11. — La signora Hanau continua ad indebolirsi. Questa mattina aveva 58 pulsazioni la tensione arteriosa era molto bassa. Inoltre l'ex direttrice della «Gazete du France» comincia a soffrire di violentissimi dolori allo stomaco.

La neve a Parigi.

PARIGI, 11. — Nelle ultime 48 ore la temperatura si è notevolmente abbassata e stamane alle otto la neve è caduta su Parigi.

Laboriose giornate d'attività legislativa

I lavori del Senato e delle Commissioni parlamentari - L'odierno Consiglio dei Ministri

AL SENATO

La discussione sul codice stradale

ROMA, 11.

La seduta è aperta alle 16 sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Si accordano alcuni congedi.

MOSCONI (Ministro delle Finanze). — Presenta lo «stato di previsione del Ministero dell'Interno per il 1930-31».

RAINERI — Presenta la relazione sulla «riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni».

Ha inizio il seguito della discussione del disegno di legge contenente norme per la tutela delle strade e la circolazione.

DI CROLLALANZA, Ministro dei Lavori Pubblici (segni di attenzione) — La discussione del codice della strada che si è svolta nei due rami del Parlamento, è stato oltremodo ampia ed esauriente. Il Governo ne è assai lieto, perchè, nel corso di essa molti quesiti, molti punti interrogativi che si sono imposti alla attenzione dei compilatori del decreto legge si sono visti utilmente riaffiorare.

L'Azienda della Strada

L'oratore tiene a dichiarare a nome del Governo che quanto è stato rilevato in materia da eminenti giuristi e valorosi parlamentari, sia alla Camera che al Senato, sarà attentamente vagliato e tenuto nel massimo conto.

Non è vero che l'Azienda della strada crei delle difficoltà allo sviluppo dei servizi pubblici, ma lo Stato non consente che si equivochi in materia. Le strade non devono tornare ad essere quelle che sono state finora. In sede opportuna sarà poi definito quel che si intende per abitato nei riguardi delle costruzioni prossime alle strade. Si è chiesto che l'Azienda stradale curi la creazione di piste per biciclette. Sarebbe l'ideale che nella strada ogni mezzo di trasporto avesse la sua sede. Si tratta di un problema la cui soluzione richiede mezzi finanziari ingenti e che per il momento deve rimanere insoluto.

Al senatore Valenzani, preoccupato della circolazione delle macchine agricole, dichiara che da parte dell'Azienda stradale non si è mancato di ovviare agli inconvenienti che potevano venire dall'applicazione del codice e si è permesso alle macchine agricole e alle trattrici l'attraversamento delle strade.

L'elogio alla Milizia stradale

Il Ministro rivolge il suo elogio alla Milizia della strada, la quale pur essendo assai modesta di numero perchè composta di soli 400 uomini tra ufficiali e militi, rende grandi servigi alla disciplina stradale. Bisogna ricordare quello che era la circolazione nelle strade prima della istituzione della Milizia. Oggi perfino i carrettieri che si ritenevano i padroni delle strade benchè a denti stretti si adattano alla nuova disciplina.

Venendo alla conclusione, ricorda che il Governo nel formulare il codice della strada non si illudeva di fare una opera perfetta, ma voleva semplicemente emanare una legge migliore delle precedenti.

L'oratore è sicuro che nonostante gli ultimi anni di abbandono l'Italia non tarderà a riconquistare tra le Nazioni europee il primato che gli competeva, sia per quanto riguarda la costruzione, sia per quanto riguarda la sistemazione della rete stradale, che dovrà essere degna non soltanto del nostro passato, quanto del nostro avvenire. (Applausi).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e proclama il risultato della votazione per la nomina di un componente della Commissione per il regolamento.

E' nominato il senatore CHIMIENTI con voti 154 su 221 votanti.

La seduta è tolta alle ore 19. Domani seduta alle 16.

I prossimi lavori del Senato

ROMA, 11 (notte).

Il Senato inizierà domani l'esame relativo alla riforma del Consiglio delle Corporazioni. Sono inscritti a parlare i senatori Tanari, Schanzer, Salvatore, Gatti, Loria, Conti, Calore, Borletti, Marozzi e Cavallero.

Oggi è stata distribuita la relazione del senatore Raineri sul disegno di legge per la riforma del Consiglio stesso.

La relazione afferma innanzi tutto che l'attuale disegno di legge tende a dare vita nella costituzione dello Stato a uno degli organi maggiori, con funzioni che vanno molto al di là di quelli del 14 luglio 1927.

La relazione continua: «Carattere speciale della Corporazione è di non avere una personalità giuridica propria, ma di costituire un organo dell'Amministrazione dello Stato. Fino a ora nessuna corporazione è stata costituita così. Provvedimento che dà soluzione seppure parziale al problema, è l'attuale disegno di legge, il quale, nell'atto stesso di costituire il Consiglio, determina l'esistenza in essa di sezioni e di sottosezioni. Avverte carattere corporativo, non chè rappresenta la organizzazione nazionale sindacale così dei datori (ad eccezione di quelle professioni libere) come dei prestatori di lavoro dei vari rami della produzione, e comunque prevede di chiamare le sezioni e le sottosezioni a funzioni che sono proprie delle Corporazioni».

E' stato oggi distribuita al Senato la relazione che accompagna il disegno di legge che dà norme sulla carriera dei magistrati. Il disegno è presentato dal Ministro Rocco il quale vi ha aggiunta la propria relazione.

Le disposizioni contenute nel disegno di legge concernono la soppressione della carriera dei magistrati di Pretura e di quella dei magistrati dei Tribunali e delle Corti, e le condizioni di estremo disagio nel quale versano i servizi giudizari in causa della scarsezza del personale.

Terminata la discussione sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il Senato inizierà quella sul bilancio degli Interni, e indi verrà in discussione quella della Guerra e dell'Aeronautica.

Oggi si è riunita per la prima volta la Commissione speciale istituita a norma del nuovo regolamento del Senato per lo studio dei trattati e delle tariffe doganali.

Anche la commissione permanente per l'esame dei decreti legge di nuova istituzione, si è riunita oggi ed ha iniziato subito i suoi lavori.

Alla Camera è stata distribuita stasera la nota preliminare al bilancio di previsione entrate e spese per l'esercizio finanziario 1930-31. Dal confronto delle entrate e delle spese previste per l'esercizio si desume un avanzo finanziario di lire 5.304.584,69 determinato dalla eccedenza effettiva di Lire 262.988.162.93 sulla differente spesa di lire 257.683.588.24 della categoria del movimento di capitali. Le entrate previste per l'esercizio finanziario 1930-31 ascendono a un importo complessivo di lire 20 miliardi e 23.162.317.48 e a esse si appongono spese per un totale di lire 70.019.867.737.69.

Da un confronto fra il bilancio 1930-31 e quello 1929-30 si rileva:

1) che l'avanzo effettivo dell'esercizio 1930-31 supera di lire 4.692.721.69 quello previsto per il corrente esercizio finanziario 1929-30.

2) che l'eccedenza passiva della categoria di capitale è del pari superiore per lire 8.654.241.88 a quella prevista per l'esercizio 1929-30.

3) che l'avanzo finanziario risultante per l'anno finanziario 1930-1931 è superiore di lire 3.961.450.19 a quello stabilito nella previsione dell'esercizio 1929-30 e questo per effetto degli aumenti di lire 767 milioni e 923.090.63 e lire 783 milioni e 230.299.04 rispettivamente nelle entrate e nelle spese effettive e della diminuzione; di Lire 209.735.408.04 nelle entrate della categoria movimento di capitale, e di lire 201.081.166.16 nella spesa della categoria movimenti.

Alla Camera è stato distribuito il bilancio del ministero delle Corporazioni, l'ultimo in ordine di tempo presentato dal Ministero delle Finanze e che è assai interessante perchè, oltre che a risultare rinnovato per il passaggio dei capitali dell'industria, del commercio e del lavoro dal dicastero dell'Economia Nazionale, contiene per la prima volta il bilancio del fondo speciale delle corporazioni e le cifre complessive delle entrate e delle spese per le varie confederazioni. Le spese per l'esercizio 1930-31 vengono previste per i servizi dipendenti dal Ministero delle Corporazioni in un complesso di lire 42.507.244.80.

Alla Camera è stato presentato il disegno legge del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, per la conversione dei disegni di legge concernenti l'attuazione di poteri straordinari alla commissione del Governo presso l'Opera Nazionale Combattenti per il riordinamento degli uffici dell'Opera medesima. Al Senato è stata infine distribuita la relazione della commissione di finanza per la conversione in legge del decreto ottobre 1929 riguardante la istituzione di una spesa di 10 milioni per la esecuzione di lavori pubblici in dipendenza dei patti Lateranensi.

La relazione è stata compilata dall'on. Bacelli.

Domani alle ore 12, sotto la presidenza del Capo del Governo, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri terrà la prima seduta della sessione di marzo che si preannuncia assai importante.

I prezzi all'ingrosso in febbraio notevolmente ribassati

MILANO, 11.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica le seguenti osservazioni sull'andamento dei prezzi all'ingrosso pel febbraio 1930. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso nel febbraio ha segnato una notevole riduzione passando da 453.21 a 444.54 con un ribasso di oltre 55 punti rispetto al febbraio 1929. Il potere di acquisto della lira, misurato sulla media generale dei prezzi è aumentato perciò da 2,06 a 22,50. Nel mese di febbraio tutti i vari indici di gruppo hanno presentato una diminuzione. I ribassi più forti si sono avuti negli indici delle materie tessili, delle derrate alimentari, vegetali e dei prodotti vegetali vari.

Concessioni di medaglie d'oro dell'Opera Nazionale Balilla

ROMA, 11.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto conferire alle seguenti persone ed Enti, la medaglia d'oro di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla: S. E. Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, in riconoscimento della particolare attività esplicata nell'interesse delle organizzazioni giovanili dell'Urbe. Signori: barone Domenico Giordano e Giovanni Antonio Gastoldi, per la donazione di un appezzamento di terreno di oltre 50 mila metri ed un contributo di lire 150 mila per la costruzione della Casa del Balilla di Sassari. Cassa di Risparmio di Vercelli per una offerta di lire centomila. Conte Pietro Acquarone di Verona, per una offerta di lire 50 mila.

La riammissione nel Partito di Gino Calza Bini

ROMA, 11.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito, riesaminata la posizione del camerata Gino Calza-Bini, a carico del quale fu preso nel luglio del 1923 il provvedimento della espulsione, ne ha ordinata la riammissione in data 9 marzo corrente.

Prodezze degli antifascisti nel Belgio

Rubano la bandiera della sezione combattenti

BRUXELLES, 11.

Hanno avuto luogo a Marcinelle i funerali delle vittime della recente catastrofe della miniera di Casiers. Poichè tra esse c'è un italiano, è intervenuto ai funerali anche il Console del R. Governo d'Italia.

Mentre i feretri erano ancora in chiesa e una grande folla attendeva nella piazza innanzi al tempio, un italiano si è avvicinato al gruppo delle persone, fra le quali erano il Console d'Italia ed il porta-bandiera della colonia italiana di Charleroi, e, impadronitosi della bandiera italiana, si è dato alla fuga, tosto inseguito da una ventina di persone.

Il Console d'Italia, fatti salire alcuni gendarmi nella sua automobile, ha partecipato all'inseguimento del fuggiasco.

Un secondo incidente è avvenuto al Cimitero, quando il deputato comunista Jacquemotte ha voluto parlare, nonostante la disposizione presa dal Borgomastro che non dovessero essere pronunciati discorsi. Il Commissario di polizia ha fatto espellere il deputato Jacquemotte dal Cimitero.

E' accertato che la bandiera rubata è quella della Sezione di Charleroi degli ex Combattenti italiani. Il ladro non è stato rintracciato. Il Procuratore del Re si occupa del furto.

Nonostante l'incidente si sia svolto esclusivamente fra italiani, il Governo Belga ha fatto un passo di cortesia presso l'Ambasciata d'Italia.

Più tardi, e grazie alle informazioni fornite dal Console d'Italia di Charleroi conte di Cossato e dal porta-bandiera degli ex Combattenti italiani di Charleroi, Vittorio Dorigo, la polizia ha scoperto nel pomeriggio a Couillet, in un armadio a muro di un'osteria italiana tenuta da certo Pietro Tosetti, un pezzo della bandiera italiana rubata.

Si crede che il Tosetti non sia il ladro; tuttavia egli è tenuto a disposizione della giustizia. Le ricerche continuano.

I combattenti italiani offriranno il nuovo vessillo

ROMA, 11.

Il Presidente del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti ha inviato al Presidente della Federazione Combattenti Italiani di Bruxelles il seguente telegramma:

«Ancora una volta ignoti criminali si sono accaniti biecamente contro i singoli della nostra gloriosa Associazione tentando vanamente come sempre, gettare disordine e scoramento coteste salde file cui cementa fede fascista devozione Patria».

«In risposta gesta teppistica perpetrata contro nostri associati Charleroi, pregoti esprimere loro e commilitoni cotesta bella Federazione commossa fraterna solidarietà commilitoni tutta Italia per la quotidiana battaglia nella quale avete orgoglio provare vostra fiammeggiante passione italica, fra le insidie dei rifiuti di ogni società.

«Direttorio Nazionale offrirà nuovo vessillo che sarà consacrato con cerimonia solenne cui onorerommi partecipare.

Amilcare Rossi».

Contro gli strozzini!

ROMA, 11 (notte).

Il Sottosegretario agli interni on. Arpinati ha inviato ai prefetti una circolare nella quale richiama la loro attenzione sulla necessità di colpire le agenzie che, malgrado il divieto di legge, continuassero ad emettere sovvenzioni contro pegno delle polizze del Monte di Pietà.

La circolare, dato lo scopo per cui è stata emanata, rientra in quello spirito moralizzatore di ogni attività nazionale, voluta dal Regime, che deve in special modo colpire e severamente certe forme di criminalità sociale.

La preparazione di campeggi estivi dell'O. N. Balilla

ROMA, 11 (notte).

In questi giorni la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato a tutti i presidenti dei Comitati provinciali una serie di direttive tecniche da tenere presenti nella preparazione delle squadre per il concorso nazionale Dux, che si svolgerà a Roma nei giorni dal 24 al 27 aprile prossimo. Per completare la educazione dei giovani passati al Partito nelle due ultime leve fasciste, l'on. Turati ha invitato i Segretari Federali ad occuparsi fino da ora dei campeggi estivi, osservando che non si vogliono far durare a lungo per due turni. Bastano otto giorni; non occorrono locali; bastano le tende.

S. E. Turati riceve il Consiglio della Cassa malattie

ROMA, 11.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto stamane a Palazzo Littorio il Consiglio della Cassa Nazionale Malattie degli Addetti al Commercio. Assisteva il commendatore Klinger, capo dell'ufficio sindacale del P. N. F.

Il senatore Tolomei, Presidente del Consiglio della Cassa, ha riferito sull'opera sinora svolta per la organizzazione centrale e periferica la quale è già abbastanza progredita e dà pieno affidamento di rispondere nel più breve tempo alle finalità corporative e assistenziali della istituzione, ed ha ringraziato S. E. Turati del valido appoggio e incoraggiamento che i Segretari Federali di ogni provincia hanno dato in questa prima fase costitutiva. Ha inoltre riferito sulle trattative in corso per risolvere definitivamente alcune questioni di natura tecnica e finanziaria specie circa la carenza e l'onere delle contribuzioni che sarà ridotto al minimo possibile.

S. E. Turati si è vivamente compiaciuto della iniziativa che rispondendo pienamente ai postulati della Carta del Lavoro potrà avere ulteriormente applicazione anche in altri campi dell'economia nazionale e che all'estero ha già attirato l'attenzione e lo studio dei competenti in materia sindacale e assicurazioni sociali.

Gli aspetti politici del disarmo

Un colloquio Grandi - Briand

LONDRA, 11.

Questa mattina l'on. Briand si è recato all'Hotel Claridge accompagnato dal suo Capo di Gabinetto e ha avuto con S. E. il Ministro Grandi un colloquio durato un'ora e mezza.

Alle 17.30 di oggi avrà luogo alla Camera dei Comuni una riunione dei capi delle cinque delegazioni.

La «Morning Post» in un articolo del suo redattore navale mette in rilievo che gli aspetti politici della Conferenza dovranno senza dubbio essere discussi prima che si possa firmare un trattato a cinque. E' vero peraltro che l'esame degli aspetti politici non è il compito immediato della Conferenza.

Sciagura aviatoria

BELGRADO, 11. — All'aerodromo di Mosta, un apparecchio è precipitato a causa di un'avaria al motore. I due aviatori sono morti sul colpo.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Il nostro Doposcuola

Nella nostra provincia funzionano oltre cento trenta doposcuola dell'Opera Balilla. Ad onor del vero funzionano benino e a molti maestri va detta una sincera parola di lode e di conforto per buone iniziative, per pazienza, per bontà di metodo dedicati ai Balilla. Potremmo dirci già abbastanza contenti se il Duce non ci avesse cacciata in corpo quella certa smania che non ci lascia mai soddisfatti a pieno e che costantemente ci ricorda che un piccolo passo al di là del bene c'è il meglio, come un piccolo passo al di qua c'è il peggio.

Non possiamo dirci contenti perchè siamo agli inizi di un'attività che diverrà matura di esperienze e di ottimi risultati, non ora.

Anzitutto che cosa è il nostro Doposcuola? Ed ecco subito una opinione comune che generalmente si diffonde fra fascisti e fra non fascisti, un'opinione comune che è in fondo un preconcetto che si riferisce a mille altri tentativi di doposcuola già esperimentati nel passato e nel presente: vedi, per esempio, l'ibrido doposcuola d'iniziativa privata a fondo speculativo, in virtù del quale per una certa quota mensile fissa, salvo qualche piccolo arrotondamento, il caro giovane viene tenuto, custodito, educato, assistito, sorvegliato e tante delle altre cose che in realtà non vogliono dire nulla di utile e di pratico.

C'è un preconcetto da superare nella istituzione del nostro doposcuola: il preconcetto è questo: che il Doposcuola debba essere costituito da un certo congruo numero di ore alla settimana fatta dal maestro a vantaggio della preparazione scolastica dei balilla; il che vorrebbe dire un aumento di orario scolastico durante il quale il balilla fa i suoi compitini e impara le sue lezioni sotto la guida dell'insegnante e, se l'intento fosse ottenuto, vi sarebbe già qualche cosa da non trascurare ma che tuttavia potrebbe far chiamare quelle attività, per esempio, doposcuola elementare e non doposcuola dell'Opera Nazionale Balilla. Nè vi sarebbe ragione che i nostri doposcuola dipendano dall'Opera che ha scopi ben definiti e ben chiari piuttosto che dalle Direzioni didattiche che sono tradizionalmente e di diritto le più idonee all'insegnamento dei primi principii di coltura, le più adatte all'educazione delle giovani esistenze.

Il Doposcuola insomma non deve essere un doposcuola, il che verrebbe anche ad assomigliare alle faticose ed assonnate ore di studio che si stendono grigie ed eterne fra un banchetto e l'altro di giovani convittori allineati dinanzi al tavolo dell'arcigno istitutore, nelle aule di studio dei nostri collegi. Insomma il nostro Doposcuola non deve perdere quel particolarissimo carattere di originalità che l'ha fatto sorgere: intenti semplici e piani che tendono alla educazione dello spirito dei nostri giovani — e in altre parole: quello che fanno certi padri colti verso i loro figlioli, guidandoli dappertutto e dappertutto dicendo una parola di illustrazione, di spiegazione e di semplice osservazione: quello che fanno quei bravi padri per quei figli privilegiati, facciamolo per tutti i bimbi. Ecco un semplicissimo scopo fascista.

Può talvolta verificarsi il caso di necessità, per il quale un certo numero di balilla abbia bisogno di una maggiore e più accurata assistenza scolastica che li possa portare a superare le non sempre facili fatiche dello studio per giungere al passaggio di classe e il nostro doposcuola non deve, nè può dimenticare anche questa forma di assistenze; ma deve essere questo un caso di necessità, richiesto da particolari condizioni d'ambiente e di circostanze. Ma infine il doposcuola non deve consistere solo in questo.

Nè deve essere un semplice luogo di ricreazione in cui il balilla corra solo per giocare il gioco del calcio. Nemmeno questo: e allora?

Ai balilla anzitutto deve essere data una educazione fascista. Deve essere esposta la dottrina fascista nel suo svolgimento logico e nella sua funzione storica. E per questo patrimonio spirituale che sono sorti i doposcuola nostri. — Ecco un secondo preconcetto, perchè qui sta difficoltà maggiore. Impartire un'educazione fascista nel suo svolgimento logico e nella sua funzione storica è un difficilissimo tema che farebbe tremare le vene e i polsi al più abile conferenziere dinanzi al più eletto pubblico, immaginate quindi che cosa possa voler dire lo svolgere un tema alle menti non pronte, irrequiete e delicatissime dei nostri bimbi.

Qualsiasi maestro, anche il più abile, si troverebbe atterrito e smarrito. Ma diamo il bando alle parole difficili in tema di educazione di bimbi, diciamo parole facili, portiamo concetti facili, mettiamoci all'altezza dei più piccoli e parliamo semplicemente, narrando.

Cominciamo dalla guerra, il primo atto della rivoluzione fascista. Dalla guerra che è stata fatta tanto bene dai nostri soldati, soldati che sono i papà dei nostri balilla, che è stata fatta per quattro anni, giorno per giorno, con tanta costanza, con tanta pazienza, con tanta resistenza, con tanto eroismo. — E continuiamo a parlare del dopo guerra immediato, del disordine nella nazione, del dolore dei soldati trascurati dai governi d'allora, e istigati con cattive parole da uomini cattivi, diciamo loro che cosa fossero gli scioperi e quanti fossero e quanto danno recassero alla vita del popolo, e diciamo loro con parole facili tutti i disservizi che paralizzavano la vita del paese, e spieghiamo che cosa fossero le leggi della patria contro le quali ogni buon cittadino si sentiva in diritto di protestare, non ubbidendo. E diciamo ai giovani chi fosse Mussolini, che cosa avesse fatto in guerra e che cosa preparasse in quel brutto dopoguerra della patria, e diciamo come egli incoraggiasse i primi fascisti, che lui stesso aveva creati a difesa della patria, e diciamo come quello che poco a poco premeva per l'Italia a poco a poco mercè il sangue versato dai giovani fascisti e da lui stesso, si sia a poco a poco raggiunto, e diciamo come egli abbia organizzato il suo popolo, che cosa voglia dal suo popolo, che cosa voglia dare all'Italia.

Insomma c'è un mondo di cose da dire parlando, narrando, esponendo fatti, interrompendo con episodi, con molti episodi.

Lezioncine quindi facili e brevi, soprattutto brevi: la mente del bimbo si stanca presto e non ci segue più — dire poco e bene, dire ogni giorno qualche cosa, un quarto d'ora e non più.

Questa è la educazione fascista da dare ai balilla dei nostri doposcuola.

Ma il nostro doposcuola deve avere uno spiccato carattere ricreativo, il che vuol dire che il balilla deve giungervi desideroso e contento e deve partirne senza che si sia accorto che il tempo è passato.

Occorre che i doposcuola dei nostri comitati comunali abbiano un gabinetto di tante piccole cose utili e divertenti. Per esempio qualche giocattolo costruttivo; una locomotiva a spirito coi suoi vagoncini, colle sue rotaie, coi suoi semafori costituisce la gioia di tanti piccoli ed è argomento di una piacevolissima lezione del nostro maestro; un motorino elettrico che accende le piccole lampadine, un meccano che può creare tante costruzioni facili e ingegnose, un aeroplano che svolge mille movimenti nell'aria, sono cose che portano una infinita festa al cuor dei nostri balilla e che gli danno mille nuovi alimenti. Ecco infatti pronto un nuovo programma di lezioni varie, direi quasi pratiche e sopratutto dilettevoli.

Ma non basta. Occorre ancora portare fuori dell'aula il balilla, fargli respirare l'aria di fuori coi buoni polmoni e con buoni occhi bisogna portarlo a contatto della vita.

Noi vorremmo che una volta alla settimana il maestro prendesse i suoi balilla e li portasse a visitare uno stabilimento, un'officina, un laboratorio, una scuola professionale. In ogni piccolo centro c'è sempre qualche cosa da vedere, qualche cosa che ci fa imparare e che ci dà occasione di parlare; un mulino rustico, e primitivo, un centralino elettrico, una fabbrica di sedie, una segheria, forniscono argomento di mille insegnamenti.

E allora il maestro si faccia un elenco di quanto vi è intorno al paese o nel paese, in cui il suo balilla vive, o pensi prima quanto può dire a proposito della visita che andrà a fare e in un giorno di ogni settimana se li porti con sè i suoi balilla a respirare aria nuova, a sgambettare con nuova energia, a vedere, a pensare, a ragionare.

Non basta ancora. Possiamo volgere gli occhi al passato: un popolo come il nostro può gloriarsi di guardare al passato! Ogni angolo della patria, ogni tratto di terra, ogni campanile vi canta una gloria della nostra stirpe. Anche qui in Friuli vi sono tante belle cose che sono purtroppo trascurate e che rivelano tanta vita italiana! Una casa, un palazzo, una chiesa, un affresco, un ferro battuto, una fontana, queste ed altre cose sono degne di essere portate dinanzi all'osservazione dei nostri piccoli. Orbene il maestro del nostro doposcuola si faccia anche per questo un elenco di cose da vedersi o ancora una volta se li porti fuori con sè i propri balilla, o prepari prima la sua chiacchieratina facile e franca. — Come sarà amato e quanto utile sarà la sua parola!

Ecco in breve il programma del nostro doposcuola. E da questo abbozzo di programma sorgono altre mille iniziative che trovano il più utile suggerimento nel luogo stesso in cui si vive.

Ed è programma schiettamente fascista — che si propone la nostra Opera Balilla, istituzione viva, è commovente nella coscienza della Nazione, che ci entusiasma e ci affascina; viva nelle giovani menti che reclamano ogni nostra fatica senza stancarci mai.

C'è un guaio, dirà qualcuno, mancano i maestri. E' vero e non è vero. Sarà questo un argomento di un'altra mia chiacchierata, per ora dico semplicemente questo: Là dove è un uomo pieno di volontà e di fede i mezzi non mancano, o almeno non costituiscono la difficoltà più grave.

ANGELO TAROZZI

L'educazione fisica

Corso informativo

A cura della Direzione Ginnico-Sportiva del Comitato Provinciale dell'O. N. B. è stata inviata ai Podestà, ai Direttori Didattici ed ai Presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. dei Comuni viciniori la seguente circolare:

«Per raggiungere un maggiore e migliore sviluppo della cultura fisica da impartirsi agli alunni delle Scuole Elementari e Medie affidate per l'Educazione fisica alle cure dell'O. N. B., questo Comitato Provinciale ha deciso di indire un Corso informativo teorico-pratico di Educazione fisica per i Maestri Elementari; per gli insegnanti di Educazione fisica, per i Direttori Ginnico-Sportivi Comunali dell'O. N. B., di recente nominati, e per i preposti alle Organizzazioni Giovanili Fasciste, «d'ambo i sessi».

L'importanza dell'iniziativa è così chiara che ogni considerazione intesa a darle uno speciale risalto sembra inutile.

Il corso, tenuto dal dirigente lo Ufficio Sportivo Provinciale, coadiuvato da altri insegnanti di Educazione fisica, «sarà settimanale», eventualmente domenicale, sempre tenute presenti le esigenze professionali degli iscritti, e si svolgerà nelle palestre di questa città.

Il corso avrà termine nella seconda quindicina di maggio.

Ai frequentanti, assidui e diligenti, verrà rilasciato un attestato che, pur non avendo carattere di diploma, sarà titolo di riconoscimento del profitto tratto dalla frequenza del corso.

E' vivissimo intendimento di questa Presidenza Provinciale che il Corso sia gratuito, ma per sopperire alle inevitabili spese di indole varia, si è stabilito che gli iscritti versino, a titolo di contributo all'O. N. B., la quota di L. 25, una volta tanto.

L'iniziativa molto si avvantaggerà dell'opera preziosa di V. S., e si è sicuri ch'Ella spiegherà opera di propaganda fra i maestri d'ambo i sessi, fra i preposti alle Organizzazioni giovanili e fra quanti vi hanno interesse.

E' altresì proposito dell'Ufficio scrivente che gli insegnanti ed in genere gl'inscritti, «meno abbienti», non siano gravati di spesa.

Si rivolge perciò fervida preghiera a V. S. di venire incontro all'iniziativa ottenendo da parte del Comune, del Comitato dell'O. N. B. o da altri Enti il pagamento della quota d'iscrizione ed il rimborso delle spese di viaggio ai *partecipanti che non si trovino in floride condizioni economiche.*

Si confida che V. S. vorrà aggiungere alla benemerita opera già prestata un nuovo titolo: quello di avere dato un notevole contributo d'incremento all'Educazione fisica, che il Governo Nazionale, a riconoscimento degli indiscutibili suoi valori, ha posto alle dirette dipendenze del Sottosegretario di Stato.

Si trasmette a V. S. un apposito modulo di iscrizione che, corredato dei dati richiesti, sarà restituito a quest'ufficio.

Le quote possono essere versate unitamente alla restituzione del modulo o durante il Corso.

Si porgono saluti fascisti, in attesa di cortese, sollecito riscontro che, in ogni caso, si gradirebbe non più tardi del 10 marzo p. v.

Per le Piccole Italiane

Per le Giovani e Piccole Italiane, l'educazione fisica, lontana da scopi atletici e più ancora da eccessi sportivi, si deve proporre l'intento di favorire il benessere finanziario e la grazia.

Bandita così, come metodo, ogni forma di campionismo; non giovevole nè alla salute nè alla migliore educazione delle giovinette, sarà dato largo incremento alla cultura fisica delle organizzate.

Saranno promossi e secondati corsi e piccole gare riguardanti i giochi di palla a corda (tennis) palla rilanciata, palla ribattuta, volantino e tamburello e palla a volo; gli esercizi di pattinaggio su ghiaccio ed a rotelle, la ginnastica ritmica, il nuoto ed il preatletismo come cultura fisica generale, formeranno oggetto di uno speciale programma da parte dei comitati; così pure saranno lodevoli iniziative quelle tendenti a sviluppare corsi di ginnastica medica e correttiva e quelli aventi per iscopo di indicare alle giovanette gli esercizi meglio adatti al loro organismo e che esse possono praticare per loro conto, qualora non abbiano la possibilità di partecipare a corsi in comune.

Molto incoraggiate dovranno essere le brevi escursioni e le gite non affaticanti ed aventi scopi igienico-educativo e ricreativo.

Oltre ai fini già segnati, la propaganda della cultura fisica deve servire a generare il convincimento della necessità di non trascurare gli esercizi ginnici, ottenendo anzi che essi, praticati secondo le direttive degli esperti, entrino anche nella consuetudine della vita femminile.

L'utilità di ciò è intuitiva, in quanto si tratta di preparare la coscienza delle future mamme a preoccuparsi della educazione fisica dei propri figlioli considerandola non già, come in altri tempi, un inutile pericolo, ma anzi un bisogno e un dovere verso se stessi e verso la Nazione.

Molto opportunamente poi S. E. Ricci ha ribadito il concetto della netta distinzione dei due sessi in qualsiasi circostanza e per qualsivoglia iniziativa: distinzione negli itinerari, nelle manifestazioni, negli orari, nei giorni e nel personale che deve essere soltanto femminile.

Parleremo in uno dei prossimi numeri, un po' più diffusamente, di queste utilissime ed importanti iniziative.

L'attività Provinciale

Direttori ginnico-sportivi comunali

L'ufficio ginnico-sportivo del Comitato Provinciale dell'O. N. B. comunica:

«La Presidenza Centrale dell'O. N. B. ha, con suo recente provvedimento ratificate le seguenti nomine a Direttori ginnico-sportivi comunali, ai quali, nel prossimo Bollettino del Comitato Provinciale dell'O. N. B. saranno date le opportune istruzioni relative all'indirizzo da seguire nel loro lavoro».

Aiello: maestro Peressini Ugo — Ampezzo, Benedetti Urbano — Andreis, Domenichelli Piero — Aquileia, Locascio Ludovico — Arta, Campieri Silvio — Artegna, Musumei Mariano — Attimis, Minarelli Erminio — Aviano, geom. Ellero Gino — Azzano Decimo, signor Bona Augusto — Barcis, Stella Attilio — Budoia, maestro Rovani Arturo — Buia, Barnaba Ismaele — Buttrio, Danieli Pietro — Campoformido, Zuliani Fiore — Campalongo al Torre, Spadan Antonion — Canevo, Borsetto Annibale — Casarsa, Piccoli Ermenegildo — Cassassi, Rotolo Ignazio — Castelnuovo del Friuli, Ioppi Raffaele — Castions di Strada, Grimaldo Carlo — Cavasso Nuovo, Bier Michele — Cavazzo Carnico, Brunetti Olinto — Cercivento, Trusgnach Giuseppe — Cervignano del Friuli, Epiafni Gaetano — Chiopris Viscone, Bin Mario — Chiusaforte, Martino Enrico — Cividale, Catalani Mario — Claut, Giordani Giordano — Clauzetto, Fabrici Gio. Maria — Colloredo di Montalbano, Rinaudi Giovanni — Comeglians, Spangaro Giovanni — Cordenons, Del Zotto Giulio — Cordovado, Perna Salvatore — Chions, Zichitella Vito.

Il metodo dell'O. N. B.

Si rende noto ai RR. Direttori didattici; ai Direttori ginnico-sportivi Comunali; agli Insegnanti Elementari ed agli istruttori in genere dei Balilla e Piccole Italiane che a cura della Presidenza Centrale dell'O. N. B., si è pubblicato il «Metodo O. N. B. per l'Educazione Fisica dei fanciulli - Edizione per scuole rurali».

E' un interessante volume di ginnastica a metodo ricreativo, imitativo, che costituisce una preziosa guida per coloro che, sia nelle scuole che nelle organizzazioni giovanili attendono all'insegnamento ginnico.

Il libro è da ritenersi utilissimo per tutte le scuole elementari.

Il prezzo del libro è di L. 6.50 ma per le richieste che pervengono al Comitato Provinciale dell'O. N. B. viene ceduto al prezzo di L. 5.50.

A chiarimento in quanto è stato pubblicato in questo giornale le pubblicazioni di Educazione Fisica edite dall'O. N. B. (quaderni maschili e femminili, Regolamento tecnico O. N. B. ed il Programma d'insegnamento e di esame) possono essere inchieste per intero, in serie di 5 quaderni o anche singolarmente attenendosi ai seguenti prezzi:

Serie di 5 quaderni guida maschile o femminile L. 8 — Regolamento tecnico O. N. B. L. 6 — Programma d'insegnamento e d'esame L. 1 — Quaderno «A» maschile (o femminile) L. 1.70 — Quaderno «8-11» maschile o femminile L. 2.55 — «11-14», L. 2.55 — «14-16», L. 2.55 — «16-18», 3.40.

Tutte le pubblicazioni riunite L. 20.

A dette somme debbono essere rispettivamente aggiunte le spese postali.

I predetti volumi vengono inviati previo invio anticipato dell'importo all'O. N. B. in Udine.

Nel Comitato di Pordenone

Il vecchio palazzo che ha disteso le sue rughe circa tre anni fa per accogliere la sede del Fascio pordenonese di Combattimento e di tutte le sue fiorenti istituzioni, ha visto ieri un'adunata imponente di vibrante giovinezza in camicia nera. Più di 700 Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane perfettamente inquadrati hanno affollato Piazza del Moto portando una nota di fede viva e di future certezze.

I giovani militarmente inquadrati agli ordini dei loro comandanti sono stati passati in rivista dal prof. dott. Tarozzi, vice Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., accompagnato dal prof. Lovera, dal Presidente del Comitato comunale O. N. B. cav. Matteo de Valenzuela, dall'ing. Bianchi comandante la Legione Avanguardisti, accompagnato dall'aiutante maggiore sig. Plinio Rossi, e dal prof. G. G. Croce comandante la Legione Balilla.

E' stato molto ammirato il portamento e la perfetta divisa delle giovani camicie nere: era visibile che lo spirito che le anima è veramente quale si addice ai militi ed alle donne fasciste di domani.

Il prof. dott. Tarozzi ha rivolto quindi la parola ai giovani dicendo delle finalità e delle alte mete dell'O. N. B., manifestando il suo vivo compiacimento, e invitandoli a perseverare per la via intrapresa. La chiusa del breve discorso è stata salutata da vibranti alalà.

In questo frattempo sono entrati alla sede del Fascio i premilitari reduci dalle esercitazioni domenicali, comandati dal Capo Manipolo signor Giuseppe Gavicchi. Anche ad essi il prof. Tarozzi ha rivolto brevi parole incitandoli a frequentare con assiduità ed amore i corsi per poter compiere tutto il loro dovere di italiani per le maggiori fortune della Patria e del Regime.

La fine è stata salutata da vibranti alalà al Re ed al Duce.

Subito dopo si è riunito il Comitato comunale dell'O. N. B., ma di ciò diremo domani.

II. Campeggio Concorso «Dux» per Avanguardisti

Per la celebrazione del Natale di Roma, nel decorso anno, quindicimila Avanguardisti furono concentrati nella Capitale in apposito campeggio, dal quale, a squadre, affluivano nei diversi campi, a dar prova del loro grado di addestramento ginnico-sportivo-militare formativo. Del grande raduno al quale si interessò tanto la stampa Italiana ed anche quella di paesi stranieri, è ancor vivo il ricordo.

Nell'anno VIII° — Era Fascista, la prova sarà ancora più imponente per numero di partecipanti e per la natura delle prove stabilite.

Ci risulta che al Concorso parteciperanno molte squadre del Friuli che rappresenteranno i Comitati Comunali dell'O. N. B. di Udine — Cividale — Cordenons — Gemona — Pontebba — Pordenone — S. Daniele — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tolmezzo — S. Giorgio di Nogaro.

La Presidenza dell'Opera Balilla ha opportunamente stabilito che gli Avanguardisti che si preparano a tale Concorso siano messi a disposizioni dei loro Insegnanti e Istruttori, siano dispensati dalle altre adunate per esercitazioni normali coi loro rispettivi reparti, e che l'addestramento sia guidato dai Direttori Sportivi alla diretta ed esclusiva dipendenza dei Presidenti dei Comitati. Ha inoltre disposto la sospensione delle passeggiate ginnastiche e dei pomeriggi sportivi: cosicchè, non soltanto vengono salvaguardate appieno per gli Avanguardisti studenti le esigenze de idoveri scolastici, ma vengono a tal fine economizzati fin da questo momento i pochi giorni occorrenti per lo svolgimento del Concorso a Roma, che avverrà in prosecuzione delle vacanze di Pasqua, ed al quale si pensa debba partecipare una larga rappresentanza di Capi Istituti.

L'educazione dello spirito

attraverso quella del corpo

La cura del corpo dopo aver avuto la sua apoteosi in Atene e in Roma, fu talvolta ed oscurata dall'ascetismo cristiano e nell'inizio del medio-evo. E vi fu un pericolo, in cui alcuni principii filosofici sembrarono essere discordi coi metodi e con gli scopi dell'educazione fisica.

Si può dimostrare che nulla vi è di antitetico tra la cura del corpo, anche avuto riguardo al risultato plastico della estetica del corpo stesso, ed il perfezionamento spirituale e morale.

Dall'altra parte sono evidenti le ragioni per cui sia impossibile separare il fisico dal morale, giacchè non può concepirsi una mentalità sana, nè una evoluzione morale della vita, senza l'equilibrio e la solidarietà funzionale degli organi.

E' dimostrato oggigiorno che certe funzioni del cervello, che presiedono ai movimenti muscolari, si sviluppano con l'esercizio muscolare, come certe altre parti di quest'organo, destinate ad eseguire le operazioni dello spirito, si sviluppano col lavoro intellettuale.

Per contro, è pure dimostrato che alla disarticolazione di un arto segue l'atrofia della regione cerebrale da cui partono ordinariamente gli ordini per il movimento del membro soppresso.

Un esercizio fisico moderato favorisce l'attività del cervello per il maggior afflusso di sangue che vi provoca, come in tutti gli altri organi.

I peripatetici discutevano camminando, applicando empiricamente i postulati della teoria dell'esercizio fisico, in seguito al quale era loro sembrato si rischiarassero le idee e si affinassero le funzioni più elevate del pensiero.

La pratica degli esercizi fisici perfeziona la facoltà di coordinazione, che possiedono i centri nervosi, è facile comprendere altresì come, nell'ordine di fenomeni psichici, la «Volontà», che ordina ai muscoli di agire e fornire lo stimolo indispensabile al loro funzionamento, si sviluppa e si esalta con l'esercizio stesso. Un uomo che si è abituato ad esercitare diuturnamente il comando dei propri muscoli, acquista una più grande capacità di «Volere», ciò che si traduce in un vero e proprio perfezionamento morale.

O. F.

La dottrina fascista

per le reclute della IV Leva fascista

(Quinta puntata).

— Allora le sorti del lavoratore sono legate a quelle della Nazione?

— Sì. Le sorti del popolo lavoratore sono intimamente legate alle sorti della Nazione. Se la Nazione grandeggia, anche il popolo diventa grande e ricco; ma se la Nazione perisce, anche il popolo muore.

Per questa superiore ragione sociale la collaborazione tra capitale e lavoro è indispensabile.

— Da che cosa è regolata la collaborazione tra capitale e lavoro nello Stato fascista?

— La collaborazione tra capitale e lavoro nello Stato corporativo fascista è regolata dalla Carta del Lavoro.

— Che cos'è la Carta del Lavoro?

— La Carta del Lavoro è una specie di statuto il quale determina la formula dell'accordo che deve regolare la prestazione dell'opera.

— Perchè lo Stato fascista tutela il lavoro?

— Perchè il lavoro, sotto tutte le sue forme — intellettuali, tecniche e manuali — è un dovere sociale; e come tale, e soltanto come tale, lo Stato lo tutela e lo disciplina.

— Significa ciò che l'organizzazione è obbligatoria?

— No. L'organizzazione sindacale o professionale è libera; ma solo il sindacato legalmente riconosciuto e sottoposto al controllo dello Stato ha diritto di rappresentare la categoria di datori del lavoro e di lavoratori per cui è costituito.

— Quali diritti concede questo riconoscimento?

— L'organizzazione sindacale riconosciuta dallo Stato, per questo riconoscimento, può tutelare i suoi iscritti di fronte allo Stato e alle altre associazioni professionali, stipulare contratti collettivi di lavoro, imporre contributi agli appartenenti, esercitare, rispetto ad essi, funzioni delegate di interesse pubblico.

— Allora le corporazioni sono organi dello Stato?

— La legge infatti le riconosce come organi di Stato.

— Quali doveri hanno verso lo Stato i datori di lavoro?

— Le associazioni professionali di datori di lavoro hanno l'obbligo di promuovere in tutti i modi l'aumento e il perfezionamento della produzione e la riduzione dei costi.

— Come lo Stato interviene nelle controversie del lavoro?

— Interviene con la Magistratura del Lavoro, che è l'organo creato a tale scopo; essa opera quando le controversie sono causate da inadempienze dei contratti o da nuove condizioni di lavoro.

— Che cosa si è raggiunto con la Carta del Lavoro?

— Dopo secoli di lotte feroci e sterili si è raggiunta l'armonia delle varie classi, la solidarietà fra tutti i cittadini di fronte agli interessi superiori della Patria.

Questi interessi sono i limiti a ogni diritto individuale, da quelli della proprietà a quelli del lavoro e del salario.

* * *

— La fede, la disciplina, il lavoro, la produzione, basteranno ad assicurare l'avvenire, il benessere e la potenza dell'Italia e degli italiani?

— No, tutto ciò è poggiato sulla vitalità e sulla natalità del popolo italiano. Bisogna rammentare che la prima forza di una nazione la possibilità della sua potenza e del suo benessere sta nel numero dei suoi figli.

— Ma il popolo italiano non è forse il più prolifico?

— Non è vero; la verità è diversa ed è triste; anche in Italia diminuiscono le nascite. Il moto di diminuzione non è soltanto progressivo, ma si accelera ogni anno di più. I morti superano i nati. Le culle sono vuote, i cimiteri si allargano.

— Come si spiega allora che le città diventano sempre più popolose?

— Le città diventano più popolose ma non per virtù proprie, sibbene perchè vi accorrono i rurali. Così si fa il deserto nei campi; ma quando il deserto estende le sue piaghe abbandonate e bruciate, la città è presa alla gola; nè i suoi commerci, nè le sue industrie possono ristabilire l'equilibrio ormai irreparabilmente spezzato, perchè le famiglie rurali che prima erano prolifiche, fattesi cittadine, divengono sterili.

— Come si potrà impedire la diminuzione delle nascite?

— E' stato chiaramente dimostrato che la sterilità dei cittadini è in relazione diretta coll'aumento sproporzionato della città.

Occorre allora con ogni legge favorevole tener fermi i contadini e gli operai ai campi e ai piccoli centri; bonificare tutte le contrade oggi malsane per dare possibilità di lavoro e di vita ai rurali; occorre venire in aiuto con provvidenze varie alle famiglie che hanno ricca figliolanza.

Questo non è già ciò che il Regime farà; è ciò che ha già fatto o è in via di fare.

— E si potrà riuscire?

— Non sarà impossibile, perchè il popolo italiano è ancora capace di reazione, perchè il suo costume morale è sano e viva è la sua coscienza religiosa.

— E se non si riuscisse? — —

— Sarebbe la morte della Nazione. Una nazione esiste non solo come storia e come territorio, ma come massa umana che si riproduce di generazione in generazione. Caso contrario è la servitù o la fine.

Se non riuscisse ogni opera della rivoluzione fascista cadrebbe nel nulla.

— Perchè?

— Perchè a un certo momento campi, scuole, caserme, navi, officine non avranno più uomini.

Ma la natalità sarà quello che distinguerà il popolo fascista dagli altri popoli europei, in quanto indicherà la sua vitalità e la sua volontà di tramandare questa vitalità nei secoli.

— Ma ci sarà posto e lavoro per altri milioni d'italiani?

— Sì, lo ha detto il Duce.

In una Italia tutta bonificata, coltivata, irrigata, disciplinata, cioè fascista, c'è posto e pane ancora per dieci milioni di uomini. Sessanta milioni d'italiani faranno sentire il peso della loro massa e della loro forza nella storia del mondo.

— Qual'è dunque il comandamento del Duce?

— Tornare alla Terra. Non si può parlare di ricostruzione nazionale, non si può parlare di grandezza da conquistare, se non si risolve il problema agrario.

— Perchè?

— Perchè l'Italia ha nella terra la sorgente maggiore di produzione e di ricchezza, e il cittadino italiano è, nel suo intimo, contadino anche quando non maneggia gli istrumenti agricoli.

— In che cosa essenzialmente consiste il problema agrario?

— Essenzialmente consiste nella necessità urgente di ricavare dal suolo nazionale tutto quanto occorre alla vita materiale della Nazione, perchè questa possa vivere del suo e staccarsi da ogni dipendenza straniera.

— Gli altri Governi non hanno studiato l'importante problema?

— Sempre il problema agrario è stato studiato dai Governi; ma il Fascismo ha sostituito la volontà tenace al desiderio vago, il provvedimento pronto ai lunghi studi delle Commissioni.

— Potrà essere risolto il problema agrario?

— Deve essere risolto, e sarà risolto. Il Duce, che ha viva simpatia per i rurali, tanto da qualificarsi con orgoglio contadino, vuole risolverlo, anche per un preciso dovere verso i contadini.

— Che cosa occorre prima di tutto?

— Prima di tutto occorre che i lavoratori restino affezionati alla loro terra, non se ne allontanino, ma formino quasi una cosa sola con essa.

(Continua).

La via che condusse alla "Manon Lescaut,, di Puccini

Il melodramma è genere d'arte ibrido, per non dir falso, che per la sua appariscenza ed accessibilità, è soggetto quant' altro mai ad enorme consumo di forme. La sua evoluzione dalla primitiva semplicità al complesso organismo odierno è fenomeno artistico degno del massimo interesse.

Nato, quasi a reazione dello stile polifonico imperante, nei primissimi anni del secolo decimosettimo con alti intendimenti artistici, sotto gli auspici della Camerata del Bardi, e affermatosi vittoriosamente per opera di Giulio Caccini, Jacopo Peri e Claudio Monteverdi, si sviluppò per oltre centocinquant'anni deviando ben presto dalla linea originariamente tracciata dai suoi creatori ed assumendo man mano, specie nel settecento col Pergolesi, quella forma propria all'opera comica, che avrà più tardi la sua sintesi in Gioacchino Rossini. Che il soggetto fosse serio o comico, non importava, le forme erano sempre le stesse. Con qual danno dell'espressione musicale, è facile immaginare.

Sorse allora il primo riformatore in Cristoforo Gluck, il quale, ritornando al concetto di Monteverdi, proclamò essere primo scopo del melodramma, magari sacrificando l'espansione lirica la verità drammatica, da raggiungersi col mezzo di una declamazione cantata, appoggiata su varietà armonica e sostenuta da un efficace commento orchestrale.

Gli si oppose fieramente Nicolò Piccinni, sostenendo che unico fine del melodramma fosse la bellezza musicale, la venustà melodica a costo di trascurare perfino il valore e il senso, che la parola cantata in sè racchiude.

La contesa scoppiò a Parigi nel 1774, e, dopo alterne vicende, la vittoria rimase al Gluck. Ma non per ciò cessò l'antagonismo fra Gluckiani e Picciniani, anzi questo cozzo di idee disparate fu salutare alla musica drammatica.

Volfango Mozart, colla sua vena fresca e fluente, conservò in linea generale, nelle sue opere comiche, le forme tradizionali, salvo un più sviluppato ricamo ed una più elevata agilità dello strumentale. Fu soltanto nel « Don Giovanni » che il suo genio creò, sopratutto con l'efficace eloquenza dell'orchestra, i caratteri musicali dei singoli personaggi.

Le sue orme, per quanto riguarda il genere comico, furono in Italia seguite da Domenico Cimarosa. Si attenne per contro alle massime enunciate da Cristoforo Gluck il nostro grande Gaspare Spontini, vero interprete del carattere eroico dell'epoca napoleonica e precursore del dramma musicale moderno. Nelle sue opere, fra cui in primo luogo la « Vestale », egli creò appunto quella forma eroica, contraddistinta da recitati incisivi e nobiltà di ispirazione, integrata da una certa grandiosità di linea e pompa istrumentale, che più tardi servirà di modello alla cosidetta « grande opera » francese. La quale però non sempre fu pari all'insigne modello, anzi degenerò, dopo i primi nobilissimi saggi, in vuote esteriorità e gonfio artifizio.

Ma venne Gioacchino Rossini che, in opposizione alla gravità spontiniana, colse il lato superficiale dell'epoca, e con la sua spensieratezza geniale, il riso giocondo e la esuberante facilità di inventiva melodica, infiorata di gorgheggi, di volate, di trilli, inebriò i sensi e tutto travolse, e ridusse letteralmente al silenzio il solo che avrebbe potuto con successo opporsi a quell'impeto prepotente: intendo Luigi Cherubini, che la perfezione della forma e la purezza dell'ispirazione collocano fra gli astri maggiori, se pur gli faccia difetto quel calore di sentimento e quel tono patetico ed elegiaco, che invece Vincenzo Bellini possedette in sommo grado.

Sfugge ai più quale nuovo elemento il cigno catanese abbia, con geniale intuizione, portato nel disegno della melodia e quale colpo formidabile egli abbia assestato alle leggi dell'euritmia e della quadratura. Prescriveva la prima che un pensiero musicale dovesse essere composto di una successione di quattro volte due battute; e ribadiva la seconda che, per essere completa, la frase melodica dovesse constare di un numero di battute di ugual misura, divisibile per quattro. Ora, il genio di Vincenzo Bellini ha sacrificato molto meno degli altri a queste convenzioni, e nelle melodie sue più belle si svincolò dalle pastoie che inceppavano il pensiero musicale, costringendolo in una formula matematica, e spaziò nei campi della libera ispirazione, anticipando così il concetto della melopea infinita. Ma, fuorchè dal Donizetti, che si avvicinò a lui talvolta, non fu seguito per il momento. Anzi un tenace persistere in forme, che la tradizione pareva aver consacrate alla eternità, caratterizza la prima maniera di Giuseppe Verdi.

Ma dopo il 1850 una possente voce si faceva sentire dal nord. Riccardo Wagner, tempra di titano, rompendo ogni argine e opponendosi fattivamente alla corrente dell'epoca e all'artifizioso andazzo meyerbeeriano, capovolgeva addirittura i valori estetici dell'opera in musica. Ritornando ai principi attuati da Gluck e seguiti dallo Spontini, anzi portando alle ultime conseguenze il declamato musicale, egli intendeva subordinare la musica alla parola. Ma restando, forse suo malgrado, pur sempre più musicista che poeta drammatico, creava anzitutto quel la continuità di linea, che fu denominata « melodia infinita ». La nuova tendenza era pertanto diretta precipuamente ad una analisi armonica più profonda e ad una valorizzazione nuova della sinfonia orchestrale. L'orchestra veniva così emancipata dalla degradante funzione di « immenso chitarrone ».

Le intemperanze proprie del genio spinsero talvolta il maestro tedesco agli eccessi, ma è innegabile che la sua straordinaria musicalità, la sua passione irruente e le sue innovazioni stilistiche e formali sconvolsero ogni ordine preesistente ed ebbero conseguenze fatali sull'ulteriore sviluppo della musica teatrale. La sua riforma inferse il colpo di grazia al decrepito melodramma e diede vita al dramma musicale, connubio di poesia e musica, che risponde più intimamente ai principi estetici dell'arte moderna.

L'anno 1859, in cui Riccardo Wagner mette la parola fine al suo dramma musicale rivoluzionario « Tristano e Isolda », sta per vero a cavaliere di due epoche. Già « Tannhäuser » e « Lohengrin » erano stati una sfida, e profondamente colpiti e turbati ne furono gli ingegni musicali del tempo. In Francia Carlo Gounod, tutto compenetrato di romanticismo, aveva nello stesso anno, assimilando al suo temperamento la tendenza innovatrice, dato alla sua nazione col « Faust » l'opera, che doveva influenzare tutta la produzione successiva. E da noi, nel 1859 ancora, Giuseppe Verdi, che fino allora aveva tutto concesso alle ormai irrigidite forme del melodramma e aveva fatto asservire il suo focoso temperamento agli alti fini politici, trovando eco di palpiti, nella epica esaltazione della nazione, col « Ballo in maschera » affinava e temperava la sua foga esuberante, elaborando con più gusto e rafforzando anche colle altre risorse musicali quella sorgente melodiosa, che gli fluiva facile e spontanea dalla fantasia.

Ma allorchè il contatto di quell'altra grande arte fe' sentire in modo invadente i suoi effetti, allorchè concepimenti di bellezza basati su novelli orizzonti si dischiusero in un'èra rinnovellata, si affermò da noi una schiera battagliera di giovani artisti che, facendo tesoro dell'immenso sviluppo preso dalla musica per opera dei grandi sinfonisti romantici, incanalarono la abbondante ispirazione nelle forme nuove più libere e più evolute e crearono un indirizzo, che ebbe la più ampia ripercussione nella vita musicale italiana. Si chiamano questi valorosi, tutti allievi del Conservatorio milanese: Arrigo Boito, Amilcare Ponchielli, Alfredo Catalani e Franco Faccio. Quest' ultimo però, dopo due tentativi non troppo riusciti, compì l'eroico sforzo di abbandonare la composizione e si adoperò, maestro concertatore di avanguardia, con fede ardente a diffondere le opere create dagli amici suoi e, unitamente al Mariani, a divulgare la conoscenza dei lavori wagneriani.

Ma eccoci all'anno 1868, in cui fu rappresentato il « Mefistofele », che segna una data memorabile nella storia della musica italiana. L'opera fu una rivelazione, e come tutte le novità, specie se rivoluzionarie, fu avversata fieramente, perchè nella sua struttura generale segnava un netto distacco dalle forme del passato. Era diverso il tornio della frase, più doviziosa la veste armonica e maggiormente curata l'istrumentazione. I suoi possenti squilli di trombe sembravan davvero annunziare un'èra novella.

E così fu. Due anni appresso comparve l'« Aida » verdiana, tutta pervasa di nuovo spirito; nel 1876 la « Gioconda », rivelante pur essa in molte sue pagine procedimenti tecnici e figurazioni musicali nuove; poco dopo il 1880 la « Loreley » di Catalani, che nella poesia della trama fantastica trova momenti di viva suggestione musicale. E finalmente, nel 1887, è ancora Verdi che, dopo un raccoglimento di quindici anni, ci dona l'« Otello », il dramma musicale psicologico italiano, che alla bellezza dei suoi, alla nobiltà di espressione melodica sposa la verità dell'accento drammatico ed una sobrietà incomparabile di stile.

Con ciò era segnata la via e fissati tutti gli elementi che dovevano servir di base a quel nostro indirizzo artistico, che all'estero chiamano « Giovane Italia ». Ed ecco nell'anno 1890 la « Cavalleria Rusticana » di Mascagni aprir la serie di quei lavori teatrali, a tutti noti, che, se pur tocchi un po' dalla maniera sentimentale di Massenet, allora dilagante, saranno dai nostri compositori lanciati nel mondo a rappresentare la produzione operistica moderna di specifica marca italiana.

Ma quali sono dunque le caratteristiche principali di questa giovane scuola italiana? Prima e più appariscente, la continuità di linea, che realizza quell' unità di concezione, indispensabile all'opera d'arte, e che mancava al vecchio melodramma. Sono aboliti i pezzi staccati, a strofe, le arie, romanze, cavatine ecc., collegate fra loro da recitativi uniformi e quasi sempre poco interessanti. In loro vece si snoda un discorso musicale appoggiato su uno strumentale espressivo detto «Arioso». Il recitato secco lascia poi il posto ad un declamato melodico adattato al momento psicologico del personaggio ed alla situazione. Cessa così il canto ad oltranza, che è scopo a se stesso, il nudo, ma plastico «bel canto», che deliziò le passate generazioni; ma in compenso è raggiunta una maggiore verità dell'azione drammatica ed una organicità di composizione, prima sconosciuta. Tutte le conquiste affascinanti della tecnica e della scienza musicale moderna sono messe in valore. Alla accresciuta ricchezza di forme fa riscontro un movimento ritmico più vario, alla elaborazione orchestrale più accurata ed indipendente uno sviluppo tutto nuovo di armonie, integrato dall'uso razionale degl'istrumenti, atti a commentare e colorire l'azione. E non ultimo momento estetico, prima completamente trascurato, l'importanza maggiore riconosciuta al verso ed in genere alla lingua del libretto, allo scopo di raggiungere la dovuta ed ora più che mai necessaria corrispondenza fra parola e musica.

La « Manon Lescaut » comparsa nel 1893 quale terza opera di Giacomo Puccini, occupa un posto eminente nella produzione della giovane scuola italiana. Ne è anzi forse il lavoro più significativo. La più spiccata e sorprendente sua caratteristica, purtroppo in seguito abbandonata dall'autore, è il sinfonismo; la tavolozza orchestrale può considerarsi una delle più smaglianti dell'epoca.

Puccini stesso non si è superato nelle creazioni posteriori. Vennero anzi di poi nella sua opera multiforme, accanto a ostentate semplicità, certe tronfiezze vuote, certe velleità modernistе e certe svenevolezze, che, sebbene accettate dalla grande massa, sminuiscono alquanto il valore artistico delle composizioni.

Ma sopra tutto si libra vittoriosa « Manon Lescaut », e l'eleganza di forme, la squisitezza di fattura, la finezza d'impasti fonici e segnatamente la sincerità di intenti, rifuggenti da ogni banalità, restano ad attestare il capolavoro.

MARIO GIRARDELLI

Ugo Zannoni in un giudizio estero

« Atlantico », la maggior rivista ispano-americana di oggi, che si pubblica quindicinalmente a Madrid, nel numero del 16 febbraio fa una rassegna dell'attuale movimento letterario italiano e, parlando di Ugo Zannoni (il nostro valoroso collaboratore di terza pagina « Zita »), così si esprime:

« Se Marino Moretti è stato definito il romanziere della bontà, Ugo Zannoni, molto più giovane, merita un titolo analogo. E' autore di vari libri in versi e in prosa, nei quali potè già manifestarsi il suo temperamento. Ne « Il convegno della nostalgia », particolarmente, si mostrò intimista delicato, scoprendo e sottolineando, con musica tranquilla, senza scosse, la bontà di una vita onesta o famigliare. Nel suo romanzo attuale « Le Ali di fuoco » (Cappelli Bologna), pure introducendo contrasti naturali allo sviluppo del suo tema, la lotta per la conquista della felicità, Zannoni cerca il trionfo della sua concezione: è necessario amarsi e lavorare per essere buoni ».

Da principesse a lavandaie

VIENNA, 11.

A Costantinopoli vi è una lavanderia dove anche il sudiciume plebeo viene fatto sparire da mani principesche. Tutti gli addetti allo stabilimento sono degli emigrati russi che hanno un passato di fastigi e di ricchezze. Colui che distribuisce la biancheria lavata non è altri che un ex-consigliere segreto dello Zar, il principe Goremkin; la funzione di contabile è compiuta dal principe caucasico Absciosi, e la principessa Sciasciovsca, vedova di un ministro, la baronessa Medemovra e la principessa Japarize sono semplici lavandaie. Sopraintende i lavori la principessa Orloff. I giornali dell'antica capitale turca, nel dar notizia della cosa assicurano che tutti questi personaggi hanno ormai accettato la loro sorte e vivono contentissimi.

Pretende di essere il figlio

dello Zar Nicola di Russia

LONDRA, 11.

La comparsa di un giovane che pretende di essere il Granduca Alessio, figlio unico dello Zar, ha suscitato una viva sensazione nei paesi arabi, e sopratutto a Bagdad. Questo nuovo pretendente al trono degli Zar ha 23 o 25 anni e, da quanto si può giudicare dalle fotografie, la sua rassomiglianza con lo Zarevich è grandissima. Il giovanotto è stato arrestato dalla polizia dell' Hirac nel momento in cui tentava di passare senza passaporto insieme a dei russi, un tedesco, un greco ed un armeno. Benchè dichiarasse di appartenere alla famiglia dei Romanoff è stato ricondotto a Bagdad. Al direttore della prigione ha raccontato come nella sua infanzia si fosse ferito ad un piede cadendo da una scala e la ferita ha continuato a sanguinare per lunghi anni. Egli ha aggiunto che prima dell'assassinio della famiglia imperiale era riuscito, travestito da contadino, a fuggire in compagnia di un medico. Per lungo tempo egli si tenne nascosto nelle foreste in vicinanza di Ekembourg. Nel marzo del 1920 veniva arrestato dalla polizia bolscevica e fu detenuto per nove anni nella prigione di Irkutsk. Trasportato all'infermeria perchè il piede riprese a sanguinare, riuscì a fuggire.

In memoria di un martire fascista fiorentino

FIRENZE, 11.

L'altra mattina nella Basilica di S. Lorenzo, presenti le maggiori autorità del Partito e quelle civili e militari, i parenti, le rappresentanze del Fascio di Firenze, dei gruppi rionali fascisti del suburbio, le scolaresche e numerosa folla di cittadini, è stata celebrata una solenne Messa di requiem in suffragio del martire fascista Gustavo Mariani, nell' anniversario della sua morte per la causa fascista.

Sedentarismo

Trovo scritto su « Santa Milizia » di Ravenna:

« Nell'attuale fase politica, il pericolo è indicato appunto dal pigro acclimatamento alla fatalità, e, dove sia possibile, agli agi e alle comodità della vita. Le stesse recriminazioni contro le difficoltà economiche, sono dei fenomeni di sedentarismo. Non si vorrebbe accettare una necessità di sacrificio, non si vorrebbe vivere allo scoperto, mettendo nel gioco le risorse spirituali, che sole possono cementare la resistenza e stimolare le iniziative ».

Mi pare che a queste parole si possa sottoscrivere con facilità.

La vita è un fenomeno che, nella sua estrinsecazione, ha bisogno continuo di essere alimentato da impulsi di forze nuove, da visioni nuove, da movimento, da ardore, da pericoli, da audacie, da battaglie.

L'inerzia sui luoghi conquistati, la sonnolenza, l' inquadramento automatico nella collettività, sindacata o no, l'indifferenza pigra per tutto, che, essendo asinesca, molti si azzardano a chiamare filosofica; la fiducia comoda e passiva in chi ci dirige sono la negazione della vita.

Lavorare bisogna e dare alla quotidianità arida che minaccia di ottunderci, il fremito di sempre nuove vitalità.

E i crimini di colui che potendolo per il suo valore, non partecipa con la sua adesione piena al moto ascensionale della patria nostra, sono due: strappa proditoriamente alla nazione un'energia vitale; approva la stabilità di una situazione che, pur buona oggi, può diventare domani suscettibile di peggioramento, anche perchè chi dirige può lasciarsi influenzare dal contagio pacifista.

Quindi bene argomentò il Gran Consiglio quando stabilì che ogni buon fascista deve essere elemento attivo.

Chè la vita è sana in quanto è armonia di opere, di volontà, di passione per un ideale di grandezza comune.

ZETA

PER VOI, SIGNORE

OCCHI FASCINATORI

Di tutti i sensi l'occhio è quello che dà alla persona le percezioni più pronte, le più svariate, le più estese; è lo specchio umano sul quale vengono a riflettersi tutte le sensazioni che l' uomo prova.

E' negli occhi che si manifestano i segni delle nostre segrete agitazioni, che si rivelano le nostre passioni più vive le emozioni più tumultuose, come le affezioni più dolci e i sentimenti più delicati.

Aggiungiamo che gli occhi sono lo specchio dell'animo e furono decantati in tutti i tempi e da tutti i poeti.

La donna con uno sguardo può significare tutto: tristezza, gioia, spavento, piacere desiderio. Conquista ed incatena. Sempre il suo occhio suscitò grandi impressioni sull' uomo che, quando avvicina la donna, la fissa negli occhi, quasi per scrutarne l'intensità dello sguardo ed il dottore, per la diagnosi dell'ammalato, si assicura anzitutto se l'occhio è vivo o smorto. Le Orientali, onde aumentare lo splendore dei loro occhi si servono di una tintura, molte devono ad essi la loro fama.

Per essere bello l'occhio deve essere lungo, con l'orbita vasta e profonda; l'occhio nero è bello, perchè energico e ardente, l'occhio azzurro dolce e sognante, quello grigio, affascinante e malizioso, il verde colmo di infinite e dolci promesse. Vi sono delle donne che si adombrano le palpebre, con dei lapis appositi, per far rifulgere lo splendore degli occhi, e ne risulta invece l'effetto opposto, perchè ne distruggono l'armonia. Altre aumentano lo splendore delle pupille con dei preparati, ma sono assai nocivi.

***

Per correggere gli occhi cerchiati, causati da stanchezza, veglie prolungate, si ungerà la palpebra inferiore con della vasellina acqua di camomilla.

Non stancate i vostri occhi, essi perderebbero la loro grazia naturale, si svilupperebbero innanzi tempo quelle piccole rughe che nascono intorno ad essi, alle quali però potrete rimediare intraprendendone con molta cura e giornalmente il massaggio, fregando con un lieve movimento rotatorio con i polpastrelli dell' indice e del medio, allontanandosi dall'angolo dell'occhio in modo da seguire una linea fissa di massaggio e lungo il bordo superiore della sopracciglia.

Bisognerà curare le ciglia e le sopracciglia, perchè esse danno maggior risalto all'occhio e non tagliarle, come succede al giorno d'oggi, come fossero capelli, colla errata supposizione che possono crescere più folte e più belle; servitevi piuttosto con discrezione e discernimento alle composizioni che possono benissimo favorirne la crescita, che sono belle quando sono regolari e lucenti, la loro abbondanza significa forza, mentre si vuole che le sopracciglia irregolari e precoci siano indizio di autorità, d'egoismo, di gelosia.

Per la bellezza e la crescita delle sopracciglia passante ogni mattina una spazzola impregnata di glicerina e di vasellina borica.

E' pure favorevolmente indicato l' inchiostro di China allungato con acqua di rose, tiepido e spalmato con un panno apposito.

Il lavoro notturno e le bibite riscaldanti producono l'arrossamento e la congestione degli occhi che potrete guarire bagnando le palpebre con un batuffolo di ovatta idrofila impregnata di acqua di rose bollita o distillata e guardatevi bene di non toccare gli occhi con pannolini a contatto con l'acqua o col sapone usati per la toeletta.

E' poi importantissimo di non lavorare la sera con la luce insufficiente, nulla affatica più gli occhi, è pure nocivo il lavoro ad una luce troppo viva; si deve inoltre evitare di affaticare gli occhi subito dopo il pasto e ricordare che qualunque legaccio troppo stretto, come le cravatte, il collo della camicia, fa rifluire il sangue alla testa e produce l'enfiazione degli occhi.

Riassumendo, diremo che il problema della conservazione degli occhi, sia per la loro bellezza e sia per la loro importante funzione è strettamente congiunta con quello della ponderazione e dell'equilibrio generale delle funzioni fisiche, intellettuali o morali.

La sobrietà l'esercizio moderato le passeggiate all'aria libera, la regolarità nelle funzioni della vita, la serenità interna, le buone abitudini morali, riescono ad assicurare a lungo la bellezza degli occhi e a conservare intatta la loro funzione:

L'occhio colla sua vivacità, colorazione, nobiltà, e potenza visiva anche in lontananza, rappresenta un meraviglioso capolavoro ed ognuno ha il preciso dovere di nulla trascurarlo per mantenerlo sano e bello.

PRINCIPESSA MYRIAM

La calotta cranica sostituita

con una copertura metallica

VIENNA, 11.

Una delle più audaci ed eccezionali operazioni chirurgiche che sia stata mai tenuta fino ad oggi è stata eseguita recentemente e con successo da uno dei più noti chirurghi viennesi, il dott. Winklebauer, il quale, dopo aver scoperchiato completamente il cranio di un uomo, ha sostituito le ossa della parte superiore del cranio stesso con una calotta di metallo opportunamente conformata.

La persona che ha subito questa operazione eccezionale è un giovane meccanico, il quale ha ripreso in questi giorni ad attendere alle sue occupazioni abituali e gode un'ottima salute.

L'operazione venne decisa ed eseguita dopo molte incertezze come ultima risorsa per salvare il paziente da quasi certa pazzia. Egli per parecchio tempo si era andato lamentando di soffrire di terribili mali di capo che non gli davano tregua, finchè un giorno non avendo più la forza di resistere e sentendo che il male aumentava continuamente, decise di farsi visitare accuratamente da uno specialista.

Da un esame accurato risultò che il povero meccanico, per cause non bene precisate, soffriva di uno strano ingrossamento dei lobi cerebrali, i quali pertanto ingrossandosi premevano contro le pareti della scatola cranica, determinando un imminente pericolo per la sanità mentale del poveretto. L'unica possibilità di salvezza per il disgraziato stava nel diminuire in qualche modo la pressione esercitata sui lobi del cervello dalle pareti della scatola cranica.

I medici spiegarono al paziente l'esatta situazione in cui egli si trovava e la sola possibilità di salvezza per lui rappresentata da un atto chirurgico per la completa rimozione di tutta la parte superiore della calotta cranica e la sua sostituzione con una identica calotta di metallo conformata in modo da contenere il cervello ingrossato senza che i lobi venissero a comprimersi contro le pareti della calotta. Egli venne messo a parte della gravità della cosa e così pure della gravità e difficoltà dell'atto operatorio stesso, affinchè egli liberamente e spontaneamente decidesse se questo doveva essere eseguito oppure no.

Il meccanico acconsentì a che l'operazione avesse luogo, e questa veniva eseguita immediatamente dal dott. Winklebauer in una clinica di Vienna. La calotta cranica venne quasi completamente asportata e sostituita da una eguale calotta di metallo prezioso. L'operazione è riuscita pienamente e fino ad oggi il paziente sembra non averne riportato conseguenze sfavorevoli.

Dimostrazioni di studenti in Francia

Uova fradicie contro i professori

PARIGI, 11.

Si ricorderanno i gravi incidenti verificatisi all' Università di Montpellier dove un professore fu allontanato dalla cattedra di diritto in seguito alle ripetute dimostrazioni degli studenti che lo accusavano di fare lezioni tenendo sott'occhio dei libri. Analoghi incidenti e anche più gravi si sono verificati ieri alla Università della Sorbona, nelle facoltà di medicina e di diritto. Un professore di chimica per quattro volte nella settimana era clamorosamente impedito di far lezione. Trecento discepoli gli impedivano di aprir bocca e si davano quindi a una manifestazione a base di urla nelle gallerie della facoltà. La polizia dovette intervenire. Analoghi incidenti avvenivano stamane alla facoltà di diritto, dove un professore fu accolto da una scarica di uova fracide e di frutta... matura. A disperdere gli studenti dovette anche qui intervenire la polizia.

Gli aeroplani anfibi

e gli scherzi di un maggiore americano

NEW YORK, 11.

Assai diffusi e usati anche nell'aviazione civile negli Stati Uniti sono gli aeroplani cosidetti anfibi, i quali si trovano ugualmente a loro agio sia in terra che in mare e possono in ogni caso indifferentemente, qualora per ogni evenienza se ne presentasse la necessità, discendere con la stessa facilità e sicurezza sia in un campo che su uno specchio d'acqua. Tutto sta, perchè la manovra avvenga senza brutte conseguenze, nel ricordarsi a tempo opportuno che per la discesa su un campo è necessario che l'aeroplano sia sostenuto da un carrello con delle ruote, mentre per la discesa su uno specchio d'acqua questo carrello non serve, ma anzi intralcia la manovra, e che è sufficiente scivolare sulla superficie acquea col fondo della carlinga foggiata a scafo come negli idrovolanti veri e propri del tipo a scafo centrale galleggiante.

Generalmente, mentre l'aeroplano anfibio è in volo, il carrello che porta le ruote anche se la partenza è avvenuta da terra, viene, per mezzo dell'apposito dispositivo di cui tutti questi apparecchi sono forniti, tirato su dentro la carlinga, perchè opponga meno resistenza all'aria, diminuendo la velocità dell'apparecchio. Per questo fatto uno degli incidenti più comuni, per quanto non troppo frequenti fortunatamente, che può capitare ad un pilota di aeroplano anfibio consite precisamente nel dimenticare di riabbasare il carrello a ruote al momento di discendere su un campo, per cui lo apparecchio va a posarsi sulla terra, che non è mai abbastanza soffice, con il fondo della carlinga con una certa quale violenza e pesantezza che non è certamente molto indicata per la migliore conservazione dell'aeroplano.

Questo fatto ha dato origini ad alcuni scherzi, tra cui il più notevole è quello dovuto al maggiore Maxwell Kirby, comandante della stazione aeronautica di Luke Field, nelle Isole Hawayi, il quale ha creato una specie di onorificenza buffonesca e canzonatoria, che consite in una coppa di legno, che viene inevitabilmente presentata a quei piloti militari americani che si rendono colpevoli di quella disattenzione aviatoria. A tutt'oggi vi sono sei piloti militari che vergognosamente ammettono di essere stati decorati di questa poco onorifica onorificenza.

L'ultimo scherzo in fatto di aeroplani anfibi è quello di cui è autore il pilota Hubert Griggs, il quale viaggiando con un aeroplano di questo tipo da Bridgoport a Chicago, fece scalo a Bryan nell' Ohio.

Al momento di ripartire, però, a causa del terreno reso melmoso e allentato dalla pioggia caduta durante la notte, l'aeroplano non riusciva a staccarsi dal suolo, poichè le ruote affondavano nella fanghiglia.

Deciso, per necessità di cose, a partire ad ogni costo, il pilota Griggs ebbe un' idea originale che subito mise in pratica: ritirò il carrello a ruote e avviato il motore riuscì scivolando col fondo della carlinga sul fango semi-liquido a spiccare il volo sano e salvo. E' la prima volta che un tentativo simile sia stato eseguito con successo.

La scoperta in America

di una nuova "lampada solare,,

NEW YORK, 11.

Una delle più interessanti invenzioni annunciate e presentate per la prima volta in occasione del recente congresso dell' Istituto Americano degli Ingeneri Elettrotecnici è rappresentata dalla nuova « lampada solare » costruita dal dott. Matthew Luckiesh nei laboratori sperimentali della Compagnia Generale di Elettricità a Cleveland.

Il bulbo di vetro, di cui la nuova lampada elettrica solare è costituita, ha una lunghezza di 156 millimetri; nell' interno del bulbo sono contenuti due elettrodi di tungsteno separati tra loro, una vaschetta contenente del mercurio ed un filamento pure in tungsteno che si immerge nel mercurio contenuto nella vaschetta anzidetta. Messa questa lampada a contatto con una sorgente di energia elettrica e dando luogo al passaggio della corrente nella lampada, la corrente elettrica va innanzi tutto a riscaldare il filamento di tungsteno immerso nel mercurio della vaschetta, rendendolo incandescente. Il calore del filamento determina quindi la vaporizzazione del mercurio, ed i vapori del mercurio così prodotti si diffondono tra i due elettrodi rendendo così possibile il passaggio della corrente elettrica tra i due elettrodi, tra i quali si è formato una specie di arco elettrico di vapori di mercurio, che acquista una luce forte e bianchissima.

La luce ottenuta da questa combinazione di arco elettrico a vapori di mercurio, elettrodi e filamento di tungsteno incandescente appare molto più « solare » di quel la ottenuta colle cosiddette lampade « a luce solare » fino a oggi prodotte dalla stessa Compagnia Generale di Elettricità.

Ma l' effetto praticamente più importante di questa nuova lampada solare è, secondo l' inventore... rappresentato dal fatto che questa lampada produce una quantità di raggi ultra-violetti, riconosciuti i più benefici tra tutti i raggi emanati del sole per l'umanità, quaranta volte più grande della quantità emanata da una uguale potenza ed intensità di sole di piena estate e in pieno mezzogiorno.

Echi e riflessi

Si è testè riaperta al culto dei fedeli di Augusta (Siracusa) la modesta chiesetta dedicata al santo protettore di quella cittadina: S. Domenico. Durante i restauri eseguiti in quella artistica chiesa, la cui fondazione si fa rimontare al XIII secolo, sono stati messi in luce alcuni ammirevoli resti: dei piccoli capolavori, che, per molti secoli, erano rimasti sotto croste improvvisamente sovrapposte dal cattivo gusto degli uomini, dal tempo e dalle venture numerose. Il lavoro più importante ivi compiuto è stato quello della costruzione di un maestoso portale; il prof. Sebastiano Agati della sopraintendenza ai monumenti di Siracusa e presidente della Commissione diocesana d'arte sacra, ha profuso tutta la sua arte nella compilazione del disegno che ha il pregio di essere un tutto armonico con lo stile architettonico della facciata della chiesa.

Sono stati pure ultimati nello stesso comune di Augusta i lavori per l' ingrandimento e il restauro di quel palazzo di città. Mentre è stato facile l' ingrandimento, demolendo un vecchio teatro costruito nel 1730, i lavori per i restauri hanno richiesto molte cure: la facciata del palazzo è stata tutta restaurata senza mutarne lo stile che fa risalire il pregio artistico dell'edificio chiamato allora Palazzo Senatorio, la cui costruzione rimonta al 1669. Durante tali lavori è stata scoperta la seguente iscrizione sul frontespizio del cornicione: « Urbs Regalis Augusta Veneranda Dideles ». Si vuol far rimontare l'anzidetta dicitura al tempo di Federico II di Hokenstafen, il quale abbandonato il frigido clima germanico vi dimorò per alcun tempo. Infatti Federico di Svezia concesse alla città uno stemma formato da una grande aquila imperiale che trovasi al centro del frontespizio sotto la cornice di coronamento in altorilievo.

***

« Gli angeli dell' inferno », il film diretto da Hoard Hughes, che in tre anni di lavorazione vi ha profuso qualche milione di dollari, è ormai pronto per essere programmato.

L' ultima scena grandiosa, che comporta la partecipazione di duemila veterani della grande guerra, è stata girata.

Il film promette di essere la più grande affermazione dell' industria cinematografica nel 1930. Esso fu cominciato a girare il 31 ottobre del 1927, dopo circa sei mesi di preparazione: ben otto mesi furono consacrati alla ripresa di scene aeree nelle quali figurano aeroplani e dirigibili.

Dopo non brevi indugi dovuti alle precarie condizioni atmosferiche che ne impedivano la lavorazione, la versione silenziosa del film era ultimata; ma l' innovazione del film sonoro e parlante convinse Howard Hughes a realizzare anche questa versione e questo ha generato l'ulteriore ritardo della programmazione.

Il film è in gran parte ripreso col processo « technicolor »: di ambedue le versioni è protagonista Beu Lyon, che, per l'occasione, ha preso la patente di pilota aviatore, ma, mentre la versione silente è interpretata da Greta Nissen, la celebre attrice norvegese, quella parlante è resa da Jeanne Harlow una nuova rivelazione del cinema.

***

Prima della guerra il gran mercato degli abiti vecchi era a Londra. Ma venne la guerra e grande fu la costernazione dei rivenditori al minuto, specialmente quelli del Sud America, poichè videro in pericolo la loro azienda. Londra, infatti, non spediva più abiti vecchi. I rivenditori, allora, pensarono di mandare a New York uno di loro, un giovanotto, un certo Isidoro Sackstein. Fu un'ottima idea. Il giovanotto trovò che New York avrebbe potuto benissimo sostituire Londra come gran mercato degli abiti vecchi. E, infatti, oggi esiste a New York un edificio di dieci piani, colmo zeppo dalla cantina al tetto di montagne di vestiti usati. Curiose notizie mi ha dato il direttore dell'azienda. « I nostri clienti — ha detto — mostrano il fatto d'abiti d'avere delle preferenze spiccate. Gli indigeni del Sud Africa, per esempio, vogliono solo abiti leggeri e dai colori accesi. Le « redingotes », invece, sono vendutissime nell'Africa Centrale. E con una « redingotes » vendiamo a quella gente molti cappelli a staio o cilindri che siano. Gli abitanti delle Filippine comperano più volentieri cappelli color « beige » o grigio chiari. I turchi, quelli di color scuro. Mustafà Kemal, ordinando a tutti i buoni musulmani di vestirsi all'europea, ci ha fatto piovere centinaia di migliaia di domande ». E il direttore si fregava le mani...

***

Si racconta un aneddoto che caratterizza l'irascibilità di Pompignan contro Voltaire. In conseguenza di un attacco apoplettico, Pompignan era agli estremi; e i parenti tentarono tutti i mezzi per farlo riconciliare con Dio. Ma per quanto si facesse e dicesse, tutto era vano. Anche le esortazioni degli amici non valsero che ad irritare sempre più il moribondo.

Allora la moglie, disperata e con la trepidazione nell'animo per la salvezza di suo marito, si chinò a lui sussurrandogli all'orecchio:

— Eh, mio caro, non pensi che se non ti arrendi alle nostre preghiere tu brucerai eternamente a fianco di quello scaltro Voltaire?...

A queste parole Pompignan sollevò la testa e raccolse tutte le sue forze per ottenere, all'altro mondo un posto molto lontano da quelle che certa gente ha assegnato a Voltaire.

CRONACA PROVINCIALE

La Celebrazione del Pane

I Comitati Comunali

A Nimis

Presidente: Comelli cav. Italico, Podestà — Segretario: Generale Boaria cav. Andrea — Membri: Antoniutti Gio. Batta — Antoniutti Angelo — Gasparotto don Guido — Troiani dott. Luigi — Comelli Maria — Comelli Sutto Regina — Comelli Gemma — Mrecati Elmira — Greppi Maria — Mini Oneglia — Cromaz Luigi — Menegoni Maria — Matina Paola — Munarelli Maria — Padovan Luigia.

A Erto Casso

Presidente: Sartor Giuseppe, Podestà — Membri: Sartor Felice, Segretario politico — Rudi dott. Ruggeri, Ufficiale Sanitario — Rossi don Adele, Parroco — Mangiarotti Ernestina, Delegata dell'Opera Pro Oriente — Pansini Francesco, Insegnante — Licalzi Maria, id. — Ostumi Luigia, id. — Carrara Giovanni — Corona Giulio — Sartor Giuseppe — Garbari don Giuseppe — Gozzer Albina — Manarin Giovanni — Barzan Francesco.

A Villa Santina

Presidente: Fabbro geom. Oviedo, Podestà — Membri: Venier Arnaldo, Vicepodestà e Presidente della Scuola di Disegno — Cimenti Luigi, Segretario politico — Linussio prof. Romano, Direttore didattico — De Prato dott. Vittorio, Giudice Conciliatore — Santellani geom. Giovanni, Vice Conciliatore — De Prato Edvige, Presidente del Patronato Scolastico — Pellizzari Enrico, Pell. Congregazione di Carità — Zanussi Pietro, Presidente del Patronato Maternità e Infanzia — Segretario: Florit Amedeo — Copetti Pierina — Linussio Maria — Mauro Caterina, insegnanti — Palma Maria — Arrigoni Ardea — Zuliani Giacomo — Micheletto Pietro.

A Palmanova

Presidente: De Lorenzi cav. uff. Attilio, Podestà e Segretario politico — Vicepresidente: Olivo Gino, Podestà delegato e Presidente della Sez. Combattenti. — Membri: Merlino mons. Giuseppe, Parroco — Barzi avv. Guglielmo, Commissario prefettizio — Bertossi dr. Giacomo, Presidente della Congregazione di Carità — Cassiere: De Biasio ten. col. cav. Amedeo, Presidente della Sezione Nastro Azzurro — Malisani Odero, Delegato mand. Fasc. Comm. — Osti prof. Oddone, direttore scuola Avv. al Lavoro — Pettoello cav. Mario, Com. Legione Balilla — Traini Cappa Elvira, Segretaria Fascio Femminile — Lazzarini Alfredo, Direttore didattico — Costantini Scala dott. cav. Carlo, Presidente Circolo Agrario — Bonin Gerardo — De Biasio Arrigo — Sottoselva — Carlini don Giuseppe, Parroco — Sione don Gio. Batta, Cappellano — Corpo Insegnante — Segretario: Facini rag. Luigi.

A Buttrio

Presidente: Schiava Luigi Giuseppe, Podestà — Vicepresidente: Del Negro Gino, Segretario politico — Membri: Del Moro dott. Osvaldo, Ufficiale Sanitario — cav. don Ugo Larice, Parroco — De Reggi Primo, Presidente della Congregazione di Carità — Di Centa Leo, Presidente del Patronato Scolastico — Quaglia Gio. Batta, Presidente della Società Operaia — Gruppo Insegnanti — Segretario: Del Moro Umberto — Cassiere: Selenati Enea.

A Vivaro

Presidente: Cesaratto Vittorio, Podestà — Membri: Dal Bon Eugenio, Parroco — Iuz Giovanni, Parroco — Martin Cesare, Parroco — De Filippo Pietro — Ret Benvenuta — Boschian Concetta — Biasoli Luigina, insegnanti — dott. Girolamo Bruno, medico — Segretario-Cassiere: Tommasini Umberto.

Da TARCENTO

FASCISMO E.... FASCISMO

Il numero degli abbonati al quotidiano fascista «Giornale del Friuli» è così meschino che ci vergogniamo e non osiamo riportarne la cifra.

Pensiamo con malinconia a quei tanti che si onorano di avere una fede a prova.... di bomba, e tentiamo, senza riuscirci, di misurare la distanza che intercorre fra le loro parole ed i loro fatti.

In questi giorni, a cura del Fascio, s'è iniziata una campagna in pro della «nostra» stampa e del «nostro» giornale: dai frutti di questa campagna sapremo riconoscere quali e quanti sono i veri fascisti.

UNA CULLA

Il sette del corrente mese il sorriso d'un bimbo veniva ad allietare la famiglia del signor Giovanni Bernardis.

All'ottimo commerciante ed alla sua distinta signora i nostri migliori rallegramenti.

Da BUDOIA

GIURAMENTO

Oggi, in una sala di questo Municipio, nelle mani del loro Direttore, prof. Pietro Giongo gli insegnanti titolari del Comune hanno prestato giuramento di fedeltà.

Funzionarono da testimoni il Segretario politico sig. Carli Andrea e il sig. Sanson Adriano.

Prima dell'inizio della cerimonia il sig. Direttore disse brevi parole per spiegare l'alto significato dell'atto giuridico al quale i maestri sono stati chiamati dal Governo fascista.

Da SPILIMBERGO

UN TRASFERIMENTO

Il signor Achille Raggi, da ben nove anni impiegato presso questo Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, e recentemente promosso per merito ad archivista, dietro sua domanda è stato trasferito a quello più importante di Udine.

Noi mentre ci rammarichiamo per la dipartita di un funzionario zelante, modesto ed intelligente, che nella sua lunga permanenza in questa città ha saputo cattivarsi, con la sua affabilità e giovialità, la simpatia del pubblico, auguriamo al camerata Raggi che nella sua nuova destinazione possa conseguire una maggiore promozione quale premio ai suoi meriti ed alla sua disinteressata attività.

ORDINANZA DIMENTICATA

Con ordinanza 13 gennaio u. s. l'Ill.mo signor Commissario Prefettizio, vista la necessità di adottare dei provvedimenti atti ad impedire l'importazione e diffusione in Comune dell'afta epizootica, richiamandosi al Decreto Prefettizio 9 gennaio N. 11723 Div. III, alla legge sanitaria 1° agosto 1907 numero 636 ed al Regolamento generale di polizia veterinaria 10 maggio 1914 N. 533, disponeva per la chiusura, fino a nuovo ordine, dei mercati di bestiame, proibendo nel contempo ogni agglomeramento a scopo commerciale di bovini in stalli pubblici e privati e l'ingresso nelle stalle ai mediatori e compratori di bestiame.

In un primo tempo la succitata ordinanza venne fedelmente osservata tanto dai compratori quanto dai mediatori per non incorrere nelle penalità sancite dalla legge, mentre ora invece le disposizioni portate dalla stessa pare non siano più osservate e nè fatte osservare da chi avrebbe il dovere di farlo.

Ci consta infatti che, perdurando tutt'ora il divieto di apertura dei mercati, alcuni mercanti e mediatori di bestiame, anche provenienti da zone infette, preoccupati più del loro interesse che del grave danno che verrebbe arrecato alla massa degli allevatori da una eventuale importazione e diffusione dell'afta, girano liberamente da una stalla all'altra facendo degli acquisti e riunendo poi in pubblici e privati stalli il bestiame acquistato, dimostrando in tal modo di infischiarsi bellamente di tutte le ordinanze Prefettizie e Commissariali.

Per porre un termine a questo stato di cose sarebbe perciò desiderabile che, nell'interesse della collettività, fossero fatte rispettare da chi di dovere le disposizioni emanate con la precitata ordinanza, anche per dimostrare a certe persone di pochi scrupoli che in Regime Fascista le disposizioni di legge non si possono impunemente violare.

Da AMPEZZO

VISITA PASTORALE

Sabato sera giunse in paese per una visita pastorale, S. E. monsignor Arcivescovo G. Nogara.

Al limitare del paese convennero a porgere il benvenuto all'esimio prelato le autorità civili e religiose con buona parte della popolazione d'Ampezzo e di quella accorsa dai lontani casolari della vasta parrocchia.

Porse dapprima un commosso saluto il Parroco don Zanier; seguì quello improntato ad ossequiosa deferenza del Podestà cav. Arca. L'Arcivescovo impartita la benedizione e pronunciate brevi e significative parole di risposta, proseguì quindi, preceduto dalle scolaresche e seguito dal lungo e composto corteo della popolazione, verso la Chiesa, ove ebbe luogo una solenne funzione.

Domenica S. E. dopo l'imponente manifestazione religiosa del mattino, ricevette la visita delle autorità locali e verso le cinque del meriggio partì alla volta di Forni di Sotto.

All'ospite illustre Ampezzo tributò l'espressione entusiastica della sua fede e della sua ammirazione e dimostrò di profondamente apprezzare la semplicità modesta del Capo della Diocesi qui preceduto da meritata fama di bontà e saggezza.

Da TRICESIMO

LA CASA DEL LITTORIO

Domenica alle ore 14 alla presenza del Direttorio e del Podestà, il Segretario politico ha insediato nella Casa del Littorio i Presidenti e Fiduciari delle Organizzazioni politiche, della Milizia, Giovanili, Assistenziali, Sindacali, Sportive e Dopolavoristiche.

Per l'occasione il Segretario politico ha pronunciato brevi parole. Dopo aver dato istruzioni sull'ordinamento degli Uffici ha rilevato come la Casa del Littorio di Tricesimo sia la prima che sorge in Provincia, espressione tangibile della fede delle camicie nere e della volontà del fascio di Tricesimo di perseguire tutte le mete della Rivoluzione.

L'orario di apertura della Casa del Littorio è stato per ora fissato nel modo seguente:

Dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 19 alle 21 di tutti i giorni; e dalle ore 14 alle 17 dei lunedì, mercoledì e venerdì. A capo degli uffici è stato preposto il camerata Sireno Rosai.

L'inaugurazione ufficiale e la benedizione della «Casa del Littorio» avranno luogo la prima domenica di maggio, in occasione della ricorrenza del nono anniversario della costituzione del Fascio locale.

Da CIVIDALE

CONFERENZE

Domani mercoledì nelle sale del Littorio alle ore 20.30 il professor Dino Provenzal terrà una conferenza sul tema: «Un'ora con Renato Fucini».

La notorietà del dotto ed arguto conferenziere che in Cividale è ben conosciuto per altre belle e brillanti conferenze qui tenute, dispensano da ogni presentazione.

La lezione su Renato Fucini (il letterato Neri Tanfucio) conosciuto scrittore e letterato toscano sarà un vero godimento per quanti interverranno.

CONSEGUENZE MORTALI

Il giovane Vittorio Snidero fu Luigi di anni 19 verso la fine di ottobre u. s. rimase ferito alla testa da un mattone caduto da un'armatura.

Le sue condizioni furono una continua altalena di miglioramenti e peggioramenti, tantochè il male ebbe il sopravvento, ed il disgraziato giovane dovette soccombere. Alla mamma, che da 4 mesi visse trepidante per la sorte del figlio, ed ai parenti le nostre condoglianze.

NEL GIARDINO D'INFANZIA

Iniziamo la pubblicazione della sottoscrizione offerte pro costruenda Sede del Giardino d'Infanzia «Principe di Piemonte» edificio che nella nostra città sorgerà a perpetuare il ricordo del faustissimo evento delle auguste Nozze dei Principi di Piemonte.

Primo elenco: Municipio di Cividale L. 10000 — Banca Cooperativa di Cividale 200 — ing. Ernesto nob. de Paciani 50 — D'Orlandi Geminiano (1. offerta) 50 — Società O. di M. S. ed Istruzione 200 — Operaie Setificio Moro 440 — Sorelle Pedrazzi 25 — Mons. don Ettore Fanna (1.a offerta) 10 — Cornacchione prof. Ernesto 15 — Luigi Fabris 25 — Maria Bardus 15 — Delegazione Commercianti 400 — Ing. Giovanni Carbonaro 500 — Personale Municipio Civile 37.50 — Personale Orfanotrofio Rubignacco 84 — Personale Società Friulana di Elettricità Cividale 35 — Insegnanti e Scolaresca delle Scuole elementari Cividale 235.35 — Tenenza RR. CC. 65 — R. Liceo Ginnasio Paolo Diacono 230 — R. Scuola D'Avviamento al Lavoro 230.30 — Popolo Virginia 2 — N. N. 20 — J. Danelone Renato 10 — Marangoni Matilde 2 — Benedetti 3 — Alba Lombai 5 — N. N. 50 — T. Z. 100 — Battaglia (1.a offerta) 5 — Spartaco Paganiti 25 — Comm. Nussi avv. Vittorio 25.

L'Ill.mo sig. Podestà e il Comitato promotore della nobile iniziativa rivolgono un nuovo caldo appello ai cittadini, che ancora non l'hanno fatto, affinchè vogliano sollecitare il versamento del loro contributo per un'opera che sarà decoro e vanto di Cividale.

Verso questo nostro Istituto prescolastico che ha sempre dato i suoi benefici risultati sia nel campo assistenziale come nel campo educativo, pur lottando, con salda fede, contro la ristrettezza dei mezzi, e che ora ha l'onore d'intitolare all'augusto Nome del Figlio del Magnanimo nostro Re, abbiamo il dovere di dare una sede degna per tanto scopo [illegible] miglioramenti di carattere assistenziale ed igienico rispondenti alle attuali esigenze e dai quali Cividale, che ha sempre curato il progredire dei suoi Istituti di Educazione non può e non deve derogare.

DECESSO

E' deceduta ieri dopo penosa alternativa la signora Adele Barzilai ved. Finzi. In Cividale era conosciutissima avendo qui da [illegible] dimorato per lunghi periodi, e la salma venne trasportata a Trieste per essere tumulata in quel Cimitero monumentale.

Alle figlie signora Prof. Gemma Finzi ed al genero avv. Dr. Riccardo Venturini le nostre sentite condoglianze.

Da PONTEBBA

RECITA RIUSCITA

Alla presenza di un uditorio affollatissimo, che gremiva la sala in tutti i posti, venne data domenica sera al Dopolavoro Ferroviario la briosa commedia in 3 atti «Quaderna di Nanni». Il lavoro, alquanto allegro, recitato con disinvoltura ebbe dal pubblico calorose accoglienze e fu veramente apprezzata per la sua perfetta esecuzione.

Le parti principali sono sostenute dai sigg. Rizzi e Gorrini, che figurano tra i più quotati della filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario; le secondarie dalle signorine Lenassi e Benedetti e dai signori Lenzi, Pappetti, De Vita e Solazzi. Diretti di scena signor Collini. Tutti gli interpreti sono stati ripetutamente applauditi ad ogni fine atto.

Durante gli intervalli, l'orchestra del Dopolavoro Ferroviario, diretta dai signori Emiliani, professori Verni, Galla, Fabbro e [illegible] accompagnata al piano dalla signora Zanovello, ha suonato delle scelte pezzi musicali, riscuotendo vivi applausi.

Domenica 15 corrente la commedia si replicherà al Teatro Comunale ed il ricavato della recita sarà devoluto a favore dei Balilla. Non mancherà certamente a questa recita un buon concorso di [illegible] parte dei nostri Balilla e per i quali [illegible] tante cure assistenziali ed educative.

Durante questa recita verrà svolto un interessante programma con amplificatore.

Da MAIANO

CORSO DI AGRICOLTURA

Per interessamento del Podestà e del Segretario politico, anche in Maiano ebbe luogo quest'anno un corso di lezioni teorico pratiche di agricoltura, impartite dall'esimio prof. Pino Stabile della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine.

A dette lezioni parteciparono con slancio e vivo entusiasmo oltre una cinquantina di agricoltori dei quali 38 furono assidui frequentatori.

Gli esami svoltisi in questi giorni alla presenza delle Autorità locali ebbero un esito soddisfacentissimo e diedero prova dell'ottimo risultato conseguito in 32 ore di lezioni teoriche, tenutesi nel nuovo palazzo delle scuole del Capoluogo e in 6 di pratiche, svoltesi nelle località S. Salvatore e Farla.

Crediamo doveroso pertanto di pubblicare l'elenco dei giovani inferiori ai 25 anni di età che frequentarono il corso col voto di classifica riportato da ciascun di essi.

Ottimo: Contessi Pietro, Cividino Fermo, Floreani Angelo, Fabbro Serafino, Nanino Attilio, Gosso Romano, Peresano Giovanni, Riva Edoardo, Scagnetti Solido, Snaidero Elio, Valle Lucillo, Zuchiatti Angelo. — Buono: Alloi Giovanni, Carnelutti Massimo, Copetti Giacomo, Del Pin Olivo, Minisini Valentino, Minisini Lucio, Minisini Giovanni, Minisini Ottavio, Minisini Beniamino, Minisini Vecellio, Riboli Onorato, Temporale Guerrino, Venuti Quinto. — Sufficiente: Battigelli Alvise, Minisini Riccardo.

Due ebbero a riportare il voto «sufficiente».

Con vera passione frequentarono inoltre assiduamente le lezioni i seguenti agricoltori che avendo compiuto il 25.o anno di età non vennero ammessi all'esame: Carnelutti Romano, Fabbro Sergio, Nicli Tito, Persello Galdino, Riva Nino, Tomat Emilio, Venier Massimino e Viezzi Edoardo.

E' bene ricordare lo spirito di emulazione che anima i nostri agricoltori da quando il Governo fascista a differenza dei passati Governi, d'infausta memoria, ha posto l'agricoltura al grado che le compete e cioè: prima e più importante fonte della ricchezza nazionale.

Vada una sincera lode al chiarissimo prof. Stabile che con rara perizia e zelo encomiabile si adoperò per il conseguimento di un buon risultato; al signor Podestà del Comune che tanto attivamente opera per il bene dei suoi amministrati.

Da GEMONA

SCUOLA SERALE

E' stato istituito preso il R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» un corso serale per maestranze al fine d'integrare con opportune conoscenze culturali, tecnologiche e grafiche, la capacità di lavoro degli apprendisti e degli apprendisti e degli operai impiegati nelle industrie locali.

Il Corso serale per le maestranze ha la durata di tre anni e comprende insegnamenti prevalentemente pratici, atti a permettere all'apprendista un razionale e più proficuo addestramento professionale. La promozione da una classe a quella superiore viene accordata in base al profitto ed alla condotta degli alunni durante il corso.

Per il corrente anno scolastico funzioneranno i soli due primi corsi (il primo con insegnamenti comuni per tutte le professioni, il secondo in parte specializzato).

Le domande, su apposito modulo rilasciato gratuitamente, dovranno essere corredate dai seguenti documenti (carta libera): 1. Certificato di nascita, 2. Certificato medico di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; 3. Titolo di studio di cui l'alunno forse eventualmente in possesso anche allo scopo di aspirare all'ammissione al secondo corso.

La quota d'iscrizione alla scuola serale per maestranze è fissata per l'anno in corso in L. 5.10.

Le lezioni avranno luogo dalle ore 20 alle ore 22 di ogni giorno non festivo ed avranno inizio il giorno 10 corrente.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria di questa Scuola.

AI VITTORIOSI

S. E. il Prefetto ha mandato alla 55ª Legione Alpina Friulana, in occasione della strepitosa vittoria da essa riportata alle gare nazionali di «sci» il seguente ambito dispaccio:

«Esprimo mio vivo compiacimento per vittoria riportata Camice Nere Friulane che dimostrano alto spirito e perfetto addestramento baldi militi 55ª Legione».

Altri alti e vivissimi rallegramenti ha ricevuto il Console cav. Liuzzi Comandante della Legione, da personalità politiche, militari e civili.

Da PULFERO

VISITA DEL PROVVEDITORE

Accompagnato dal medico provinciale dott. Bajardi e dall'ing. Aldo Cremese del Genio Civile di Udine, è giunto oggi a Pulfero il comm. prof. Gasperoni, Provveditore agli Studi del Veneto, per la scelta dell'area adatta alla costruzione del nuovo edificio scolastico nel Capoluogo.

Ricevuto dal Commissario Prefettizio C. M. A. Celli e dal Segretario comunale, l'illustre Uomo, si trattenne in Municipio circa una ora e poscia, prima di partire, visitò le scuole del Capoluogo, intrattenendosi affabilmente con gli insegnanti e con gli scolari.

Da S. GIOVANNI AL NATISONE

ASSEMBLEA COOPERATIVA

Con l'intervento del Fiduciario dell'Ente Nazionale della Cooperazione ing. Luigi Faleschini ebbe qui luogo, domenica scorsa alle ore 15, l'assemblea generale ordinaria della locale Cooperativa di Consumo. L'intervento dei soci era molto numeroso anche per lo importante ordine del giorno da trattarsi.

Presiedeva l'assemblea l'ing. Faleschini il quale fece dar lettura delle relazioni del Collegio dei Sindaci e del Bilancio al 31 dicembre 1920.

Dopo breve discussione alla quale presero parte alcuni soci ed il fiduciario, tanto la relazione come il Bilancio vennero approvati all'unanimità.

In seduta straordinaria poi fu deliberata la liquidazione della società e ciò non perchè l'azienda abbia chiuso la gestione in perdita ma perchè da qualche tempo causa la poca energia degli amministratori e la trascuratezza di alcuni dipendenti e l'apatia di molti soci nella Cooperativa che doveva essere una delle più fiorenti del Friuli, diminuivano sempre più il volume delle vendite, e le riserve.

Intervenne perciò la Federazione in tempo utile ad ordinare la chiusura in attesa che da parte di un gruppo di convinti cooperatori venga creata un'altra azienda improntata a vero spirito di cooperazione, secondo le precise direttive del Regime in materia.

Vennero nominati liquidatori i signori: Tonero geom. Giacomo, Gasparotto Gio. Batta, dott. Giuseppe Cautero. A Sindaci: Rev.do Gerardo Merluzzi, Guido Braida, Giuseppe Morelli, Piva Luigi e Valentino Bardus.

Da PALUZZA

ADUNATA CRAVATTE ROSSE

Domenica scorsa ebbe luogo il convegno annuale delle Cravatte Rosse dell'Alto But nella sala municipale. Erano presenti 26 soci su 56 iscritti. Da Udine era giunto il capitano Vidoni Lucio, valoroso combattente e decorato, presidente dell'Associazione Friulana accompagnato dal signor Zorzela, segretario.

Fatta l'esposizione morale-finanziaria dal sig. Silvio Mussinano, Capo Gruppo, il Presidente capitano Vidoni illustrò con parola calda e smagliante la vita della Associazione, elogiando l'opera fattiva svolta dal signor Mussinano nella organizzazione del gruppo, ora trasformato in Sezione.

Alla carica di Presidente della nuova Sezione venne nominato il signor Mussinano; a Vice Presidente il tenente in congedo maestro signor Agostino Morassi; ed a Segretario il sig. Osvaldo D'Andrea.

Nella sala dell'Albergo alla Posta si dettero poi convegno con le Cravatte Rosse presenti ed i loro capi, il Podestà sig. Osualdo Brunetti, il Segretario politico centurione Attilio Barbacetto, il capitano degli Alpini Seniore della M. V. S. N. signor Lorenzo Craighero Presidente della Sezione Combattenti, il segretario comunale rag. Ottavio Unfer, il sergente maggiore Guido Canfin, Capo Gruppo Alpini in congedo, ed altri ex combattenti, per un simposio offerto dalla locale Sezione.

Al brindisi del capitano Vidoni, che ringraziò le autorità inneggiando al Re, al Duce, alla Patria, al Fascismo, rispose con belle parole, a nome del Comune e delle rappresentanze, il Podestà signor Brunetti.

Vennero spediti telegrammi al Re, al Duce ed ai Comandanti i Reggimenti 1° e 2° della Brigata «Cravatte Rosse».

Porgiamo un plauso ed un saluto al signor Mussinano «tipica» Cravatta Rossa, per la sua encomiabile attività svolta per l'organizzazione della fiorente Sezione.

Da BASILIANO

CONFERENZA SINDACALE

Sabato scorso, nella Sala comunale, presenti autorità e un grande numero di piccoli proprietari e Coloni, il dott. Vitali, Commissario Provinciale del Sindacato Coloni e proprietari, ha tenuto una riuscita conferenza su argomenti agrari.

Il Conferenziere fu ascoltato con grande interesse ed applaudito.

Da CORDOVADO

NELLA SOCIETA' OPERAIA

Sabato sera, si tenne il Consiglio della Società. Presenziava il signor Presidente Marcuzzi Pietro ed il Segretario Volpatti e relativi consiglieri. Venne approvato il Bilancio al 31 dicembre 1929. Si è discusso inoltre sui Soci morosi, i quali dovranno al più presto mettersi al corrente con le quote. Si è parlato di tenere un banchetto come di consuetudine. Di ciò la Presidenza ne riparlerà nella prossima adunata dell'Assemblea che il giorno, l'ora, e la località, verrà fissata in settimana prossima.

Il Presidente chiuse la seduta augurandosi che alla grande schiera di soci se ne aggiunga ancora in modo che la vecchia Società rinforzi le sue file per il bene collettivo dei soci tutti.

COSE DEL COMUNE

Il nostro Podestà, signor Sartori, ha fatto oggi esporre in tutti i luoghi pubblici il nuovo calmiere.

**

Il Podestà si prende premura avvisare che la carta d'identità scade ogni tre anni. Coloro che si trovassero con la carta d'identità emessa tre anni addietro e quindi scaduta, possono rivolgersi presso la Segreteria Comunale per la rinnovazione.

Da BAGNARIA ARSA

RIMEMBRANZE ARTISTICHE

Nessuno che si sappia ha fatto cenno mai di un lavoro d'arte e di scultura esistente in Sevegliano e precisamente murato sulla torre del Campanile, eseguito a ricordo dei Caduti del Capoluogo! Trattasi di un medaglione simbolico tutto in bronzo, opera del valoroso artista-scultore Aurelio Mistruzzi, valente autore di opere consimili in moltissimi Comuni di Italia. Il lavoro, di nobilissima e squisita fattura artistica, è squisitamente modellato. E' l'Italia Vittoriosa, la Vittoria alata, la Gloria che porge, mollemente adagiandosi, in maniera reverente e maestosa, la corona di alloro ai Caduti: quasi cingendoli in una aureola di santità. E' un lavoro superbamente bello, nella sua semplicità. Di sapore gustoso grecoclassico, sembra, a vederla, che nelle sue ali fremi il vento della Nike di Samotracia. Non si può, passando, non ammirarla. Artista fine e coscienzioso, il Mistruzzi sa raggiungere bene il fine supremo dell'arte: La Bellezza!

CURE CLIMATICHE

Si rendono edotte le famiglie interessate che le domande degli orfani di guerra o dei bimbi poveri del Comune che vogliono usufruire delle cure climatiche gratuite, (alpine o marine) debbono essere presentate, documentate da certificato medico, all'Ufficio Municipale non oltre il 23 corr. per essere trasmesse al Comitato Provinciale od alla Direzione dell'Ospizio Marino Friulano, entro il 31 detto.

CENSIMENTO AGRICOLO

In questi giorni, coll'opera anche di impiegati avventizi, si stan facendo nella Casa del Comune le operazioni da compiersi pel Censimento dell'agricoltura, il quale censimento, è bene si sappia, non ha scopo fiscale ma soltanto statistico e che i dati forniti nelle schede non potranno essere resi pubblici nè dagli ufficiali di censimento, nè dagli Enti preposti alla raccolta degli stessi. Sotto la guida del Segretario ragioniere Monico, siamo sicuri che le operazioni del censimento riusciranno di gradimento alle Superiori Autorità.

MORSO DA UN ASINO

Ieri l'operaio Tonelli da Sevegliano fu morsicato da un asino che egli guidava, ed al quale iniziava a levargli i finimenti dopo il lavoro; al dito medio della mano sinistra con asportazione di parti molli. Subitamente medicato, fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Da PAVIA DI UDINE

IL PONTE SUL TORRE

Ci risulta che la R. Prefettura, interessata dal Genio Civile di Udine, ha sollecitato il nostro Podestà perchè provveda a quei lavori più urgenti di riatto al ponte di Percotto, onde impedire che si ricorra alla chiusura del transito, che si presenta sempre più pericoloso.

Non sarebbe invece ora che le autorità competenti provvedessero a sollecitare la costruzione di un ponte stabile in muratura, ritenuto in questa zona non necessario, ma indispensabile ed urgente, dato che quello di Buttrio è da più di un anno chiuso al traffico, e quello di Percotto alla prima piena del Torre si aspetta solo di vederlo asportato dalle acque.

Così saremo costretti, per passare nei paesi oltre il Torre ad usufruire dei ponti di Remanzacco o di Versa che distano più di 30 chilometri uno dall'altro.

Qualsiasi spesa sostenuta per il riatto del suddetto ponte di Percotto è ritenuta, anche dai più profani, inutile e può servire solo per qualche mese di vita; tanto più che il Comune di Pavia di Udine in questo ultimo decennio ha speso fior di quattrini per sostenere detto ponte; ed ora si trova da capo, come sarà di nuovo tra pochi mesi se non si provvede a cambiare.

Da S. DANIELE

LADRO IN TRAPPOLA

Il giorno 3 corrente all'operaio Pidutti Domenico di qui veniva rubata la fida bicicletta. Denunciato il furto alla locale stazione CC. RR. il comandante Brigadiere sig. Salvatore Rubino iniziò pronte indagini e da buon conoscitore dei suoi polli, volle conoscere subito se certo Ghinato Alessandro fu Antonio nato a Bodi Polesine e residente a Casasola di Majano, sapesse nulla del fatto. Il Ghinato assillato dallo stringente interrogatorio del solerte sottufficiale, finì col confessarsi autore del furto.

Fu dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Da LAUZACCO

ASSEMBLEA LATTERIA

Domenica si riunirono nel salone superiore della Latteria Sociale di Lauzacco tutti i soci azionisti convocati dal Presidente signor Pietro De Bernardo per la solita assemblea ordinaria annuale. La sala era adorna di sempreverdi e bandiere nazionali, e nel centro spiccavano i ritratti del Re e del Duce.

Il Segretario della Latteria signor Giuseppe Gressani dette lettura della relazione morale e finanziaria, documentata, diligentemente, e dette spiegazioni dell'andamento ottimo del caseificio.

Tutti gli intervenuti approvarono l'opera del Consiglio Direttivo ed elogiarono l'azione costante ed assidua del Segretario sig. Gressani che svolge a favore dell'Ente. Ad unanimità fu pure approvato il bilancio ed il rendiconto annuale.

Terminata la seduta i soci si riunirono tra la più schietta allegria per una bicchierata, nella stessa sede sociale.

CRONACA CITTADINA

Federazione Fascista Friulana
Per le cariche ai fascisti

La Federazione Fascista ci comunica:

In ottemperanza a disposizione superiormente emanata con circolare N. 8 c. a. la Federazione Fascista comunica a tutti i fascisti regolarmente tesserati che, prima di assumere cariche od incarichi di qualsiasi natura, debbono darne preventiva comunicazione alle gerarchie da cui dipendono.

L'osservanza di questa disposizione costituisce un preciso obbligo disciplinare.

Un omaggio dei Commercianti friulani
all'on. Lantini ed al Cav. Broili

Abbiamo diffusamente parlato ieri dell'imponente raduno dei commercianti friulani, svoltosi sotto la presidenza dell'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione Generale Fascista del Commercio.

Rileveremo oggi due simpatici episodi svoltisi durante il banchetto che ebbe luogo al « Grande Albergo d'Italia », al quale parteciparono oltre cento invitati, fra cui il Vice Prefetto comm. dottor Spasiano, il Vice Segretario Federale dott. Enrico Preindl, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il Vice Segretario politico del Fascio cav. dott. Luchini, i presidenti delle Federazioni Commercianti di Pola, Rovigo, Treviso, Bolzano, Padova, Vicenza, Belluno e Gorizia.

Prima di togliere le mense, il cav. Broili, Presidente della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, con semplici e belle espressioni, rendendosi interprete del sentimento dei commercianti friulani, offrì all'on. Lantini un mobile raffigurante una piccola « panarie » contenente diverse delle belle e pregiate pubblicazioni edite da « La Panarie ».

L'on. Lantini ammirò con viva soddisfazione la fattura squisitamente friulana del mobile (pregevole opera del laboratorio Fantoni di Gemona) e le pubblicazioni, lodandone l'artistica ed elegante veste nonchè il contenuto, specialmente nei riguardi della Rivista « La Panarie », rilegata in pergamena con fregi di artistica fattura del pittore Fred Pittino.

L'on. Lantini ringraziò sentitamente il cav. Broili per il significativo omaggio fattogli e pronunciò elevate parole, suscitando entusiastici applausi.

Pronunciarono pure indovinati brindsi il dot. Turola segretario provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio, e il Podestà.

Cessati gli applausi che coronarono le felici espressioni del conte Gino di Caporiacco, s'alzò il cav. uff. rag. Nicola Larocca, Vicepresidente della Federazione Friulana Fascista dei Commercianti e, fra la massima attenzione, così disse:

« E' motivo di particolare soddisfazione per me e per i commercianti friulani tutti di avere gradito ospite l'illustrissimo signor Presidente Confederale che con la sua presenza ha portato fra noi l'adesione delle superiori Gerarchie per il lavoro svolto dalla nostra Federazione in questi ultimi anni di attività.

« E poichè tale attività si è svolta sotto l'abile, costante guida del nostro Presidente cav. Enrico Broili, compio il gradito incarico datomi dai commercianti di porgere quale affettuoso pegno di stima un albo contenente circa 8000 firme di tutti gli associati alla nostra organizzazione.

« Il plebiscito ottenuto in questa manifestazione prova ancora una volta quale sia lo spirito di coesione dei commercianti del Friuli che, senza eccessive rumorose manifestazioni affermano con questo albo la loro immutata fiducia nel Presidente cav. Broili per il quale Ella ha avuto così buone parole ».

Le sincere parole del cav. uff. Larocca furono accolte da vivi applausi: una dimostrazione calda e spontanea di simpatia e di considerazione all'indirizzo del cav. Broili.

Il cav. Broili, visibilmente commosso, ringraziò rilevando però che tutta la riconoscenza dev'essere rivolta all'on. Lantini, il quale con vera passione dedica il suo diuturno lavoro a favore del commercio italiano; opera enorme, del la quale egli non è che un semplice e modesto collaboratore.

Rivolse pure belle parole di saluto all'on. Lantini, il comm. Gobbi, presidente della Federazione Commercianti di Treviso, il quale pure si associò alla manifestazione di simpatia e di riconoscenza fatta al cav. Broili.

Parlò, infine, ascoltatissimo, lo on. Lantin, fra rinnovati vivissimi applausi.

Il successo d'un libro patriottico

Apprendiamo con piacere che anche la seconda edizione illustrata del volumetto divulgativo « Dalmazia » del prof. E. Fabbrovich, sta esaurendosi.

Ci compiacciamo con l'A. N. Volontari di Guerra che ha avuto la felice idea di pubblicare sotto i suoi auspici il libretto, nonchè con l'egregio docente che ha ricevuto numerosi plausi e incitamenti, inneggianti alla causa santa della Dalmazia irredenta.

Notiamo come specie nei collegi e nelle scuole il libro sia stato introdotto: ed anzi lode a quei Presidi che hanno voluto donare il lavoretto ai migliori alunni. Ottima prova di sentimento italico!

Il Paese del Milione ed altre varietà americane - di due anni - da Gasparini

Consensi al "Giornale del Friuli,,

Potremmo citare a centinaia le lettere gentili che ci pervengono da parte di lettori e di abbonati, ma fra tutte ci riescono più gradite quelle della gente umile che vuole tuttavia aiutare in modo evidente il nostro giornale.

Pubblichiamo oggi la nobile lettera di un rivenditore di giornali di Tolmezzo, il grande invalido di guerra Pietro Folli, che così scrive al nostro Segretario Federale:

« Ill.mo Sig. Conte DE PUPPI Segretario Federale del P. N. F. UDINE

Nella circostanza che la gestione del « Giornale del Friuli » è stata assunta dalla Federazione Friulana del P. N. F. di Udine, il sottoscritto, quale rivenditore di giornali e grande invalido di guerra Folli Pietro fu Pio da Tolmezzo, dichiara che la resa dovuta di N. 80 copie del « Giornale del Friuli » del mese di febbraio anzichè restituirla la tiene per suo conto pagandola a pieno.

L'umile utile — cioè contributo — che il sottoscritto offre a beneficio del detto Giornale, voglia la S. V. Ill.ma accettarlo tenendo conto che per il sottoscritto consiste in un sacrificio, sacrificio questo puro e leale fatto da un cittadino italiano, soldato e padre di cinque piccoli bambini.

Il sottoscritto non ha mai mancato per la diffusione di stampe, libri ecc. di carattere puramente fascista, sostenendo anche questa propaganda senza carattere speculativo, anzi rimettendo denaro di sua tasca.

Voglia così V. S. Ill.ma tenere conto dell'umile contributo, portando nel frattempo stesso comunicazione all'Amministrazione del « Giornale del Friuli ».

Con la massima osservanza, in fede dev.mo

Folli Pietro fu Pio - Tolmezzo Grande Invalido di Guerra ».

Gli studenti industriali
in visita al Cotonificio Udinese

Lunedì i licenziandi della Regia Scuola Industriale « Giovanni da Udine » accompagnati dal direttore prof. cav. Gaspare Cavallero, dal prof. ing. Mazzucchelli, dai capi officina Conte e Albonetti si recarono a Rive d'Arcano a visitare in primo luogo la centrale produttrice dell'energia quasi totale necessaria al funzionamento dei due magnifici stabilimenti di Ancona e Cormor, nonchè alle due piccole centrali locali situate negli stabilimenti stessi, ad integrazione del complesso dell'energia elettrica disponibile che somma a 2000 cavalli. Benchè il programma di visita fosse esclusivamente di carattere meccanico-elettrico, i dirigenti: ing. Tosolini direttore tecnico e il cav. avv. Celotti direttore generale del Cotonificio Udinese si sono compiaciuti di far visitare agli allievi anche il Cotonificio di Cormor in piena attività di funzionamento, prestandosi a dare tutte le delucidazioni relative al diagramma della lavorazione del cotone dalla balla del greggio fino al pacco del filato, interessantissima esposizione visiva di una lavorazione tessile così divenuta importante per la manifattura italiana.

Lo stabilimento del Cormor ha la potenzialità di ben 40 mila fusi e gli allievi hanno anche potuto prendere visione di tutte le opere assistenziali che i dirigenti hanno istituito a favore delle loro masse operaie, dal magazzino-consumo con generi a prezzo di costo, dormitori, ambulatorio, bagni, ecc. per finire all'istituendo campo sportivo e giardino ad imitazione delle Opere del Dopolavoro.

Terminata la visita studenti e insegnanti si congedarono dal direttore tecnico e dal direttore generale esprimendo tutta la più viva soddisfazione e riconoscenza per avere permesso loro di conoscere una delle più importanti industrie tessili della regione.

Locali sfitti

La Delegazione della Associazione Fascista tra Proprietari di fabbricati (Piazza del Duomo N. 13) incaricata dal 1° corrente mese per il servizio di ricevimento delle denunzie e segnalazioni dei locali sfitti o comunque vuoti, porta a conoscenza degli interessati che nella prima settimana di marzo furono presentate le seguenti denuncie:

Via Vittorio Veneto N. 56, vani 7, fitto mensile L. 600 — Via Bezzecca N. 8, vani 5, L. 250 — Viale Stazione N. 6, vani 3, L. 200 — Via Nuove Caserme N. 5, vani 4, L. 170 — S. Osvaldo (ex Ferriera), vani 5, L. 100 — Via de Rubeis N. 21, vani 3 L. 110 — Via Cividale N. 34, vani 6 L. 170 — Viale Venezia N 30, vani 5 L. 330 — Via Tricesimo N. 87, vani 5 L. 130 — Via dell'Argilla N. 13, vani 7, lire 300 — Via Tiberio Deciani, 41, vani 1, L. 60; vani 3 L. 120 — Via Francesco Mantica, 43, vani 7, lire 300 — Via Vittorio Veneto, 32, vani 5, L. 275 — Via Jacopo Marinoni, 11, vani 9, L. 500 — Via Superiore 6, vani 1 L. 60 — Via Castelfidardo, vani 6 L. 150 — Via Palladio 2, vani 5, L. 260 — Via Pozzuolo 91, vani 4 L. 100 — Via Portanuova, 17, vani 6, L. 220.

Moto Club Friuli

I Soci del Moto Club Friuli sono pregati d'intervenire la sera di venerdì 14 corrente alle ore 21, nella sede sociale di Via Mercatovecchio 17, per la consegna delle tessere e comunicazioni importantissime. Il Consiglio Direttivo prega vivamente di non mancare.

L'Ispettorato Corporativo di Trieste
e le infrazioni alle leggi sul lavoro

L'Unione Provinciale Sindacati del Commercio di Udine continua la sua opera di controllo e di vigilanza sull'applicazione delle leggi sul lavoro festivo, sul lavoro notturno, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'orario di lavoro ecc.

Per l'interessamento di detta Unione l'Ispettorato Corporativo di Trieste dopo le ispezioni del caso ha proceduto ad elevare contravvenzioni a carico delle seguenti ditte:

1) Panificio Tonello Gio. Batta, Basiliano, elevato tre contravvenzioni per lavoro notturno panettieri, riposo settimanale festivo, infortuni (irregolare tenuta dei libri).

2) Panificio Cuttini, Passons di Pasian di Prato, elevato contravvenzione per riposo settimanale festivo.

3) Panificio Leita, Pasian di Prato, elevato due contravvenzioni alle leggi sul lavoro notturno donne e fanciulli e riposo settimanale festivo.

L'Ispettorato Corporativo di Trieste, volendo aiutare validamente l'opera sindacale della Unione ha provveduto ad intensificare la vigilanza allo scopo di eliminare tutte le infrazioni lamentate nella nostra Provincia e di colpire tutti i contravventori alle leggi dello Stato.

I preparativi per la "Manon,,

Grandi preparativi per la « Manon Lescaut » di Puccini, che andrà in scena sabato.

E' a Udine il maestro cav. uff. Umberto Berrettoni e le prove dell'orchestra continuano alacremente sotto sì valente guida.

Anche i cori, guidati dal maestro Clivio, sono in pieno fervore.

Alla sede del Comitato continuano ad affluire le prenotazioni. Vivissima è l'attesa in tutta la Provincia.

Concittadino promosso ammiraglio

Il « Foglio d'Ordini » della Regia Marina reca la notizia della promozione del contrammiraglio Eugenio Minisini ad ammiraglio.

L'Ufficiale, salito a grado così elevato nella gerarchia militare, è un concittadino, che ha compiuto rapidamente una brillantissima carriera. Egli ha, infatti, soltanto 48 anni ed è fra i più quotati alti ufficiali della R. Marina.

All'Ammiraglio Minisini, che onora il Friuli, le nostre vivissime felicitazioni.

Il Consiglio dell'Economia
per il tempio ai Caduti di Fiume

La presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia ha deliberato di erogare L. 200 pro erigendo Tempio ai Caduti per la Causa di Fiume, dandone comunicazione al sig. Giustino Sinigaglia, presidente dell'Associazione Friulana Legionari Fiumani.

Nella Sezione Udinese dell'Associazione Alpini

L'assemblea annuale

L'assemblea annuale della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale Alpini è riuscita imponente per il largo numero di soci intervenuti, fra i quali il colonnello Nasci comandante l'8° Reggimento Alpini e alcuni ufficiali del medesimo

Tutti gli intervenuti si raccolsero nella sala superiore del Ristorante « Manin », sede della Sezione. Per primo parlò il presidente della Sezione, cap. Luigi Bonanni, il quale, dopo di aver ricordato i defunti soci ten. Camussig e caporal maggiore Florian, espose le direttive di S. E. Manaresi per il nuovo inquadramento dell'Associazione. Annunciò quindi che per quest'anno i consiglieri in carica sono il colonnello cav. Gabriele Nasci, il cap. cav. Lorenzo Alciati, il ten. avv. Raffaello Scrosoppi, il cap. Ennio Francescato e il ten. Antonio Carraro. Rivolse poscia un ringraziamento ai collaboratori cessati, elogiò la opera dell'infaticabile segretario ten. Francesco Filaferro. Accennò infine alla lodevole attività delle Sezioni e Gruppi della Provincia e al sorgerne di nuovi nella grande famiglia degli « scarponi » friulani. Ricordando la grandiosa, indimenticabile adunata del 7 aprile dello scorso anno a Roma, il cap. Bonanni si disse certo che, se la tradotta N. 14 ha portato nella capitale 1282 « scarponi », dei quali 1100 friulani, a Trieste, il 14 aprile p. v. i soci dovranno essere per lo meno altrettanti.

Chiuse la relazione fra gli applausi di tutti i presenti.

Prima dello scioglimento e dopo che il colonnello cav. Nasci ebbe espresso il suo compiacimento per il crescente sviluppo della Sezione di Udine, il capitano Bonanni gli consegnò una busta contenente lire 300 elargite per metà dal capitano in congedo signor Antonio Somma, revisore dei conti della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Alpini, e per metà dalla cassa della Sezione stessa. Il cap. Somma ha destinato di ripartire l'offerta tra gli alpini bisognosi e meritevoli dei tre Battaglioni dell'8°, in memoria del capitano Valerio, del capitano Fabiani e del tenente Romanin.

All'assemblea seguì, come di consueto, un « rancio speciale », servito nelle sottostanti sale del « Manin » e svoltosi tra la più schietta allegria.

Furono inviati i seguenti telegrammi:

S. E. Manaresi - Roma — Alpini Sezione Udine riuniti assemblea brindano salute Comandante 10° Alpini entusiasta animatore camerata e capo impareggiabile gloriosa famiglia Verde ».

« Colonnello Rossi - Comandante 4° Reggimento Alpini - Ivrea — Alpini Sezione Udine riuniti assemblea inviano loro Presidente onorario memore saluto ».

L'adunata a Trieste

La Sezione di Udine comunica la seguente circolare urgentissima N. 609 della Associazione Nazionale Alpini, Roma:

S. E. il Comandante, avuto l'alto consentimento del Duce, su conforme parere espresso dallo Stato Maggiore del 10° nella sua riunione del 9 febbraio decorso in Milano, ha disposto quanto segue:

1. — Luogo e data dell'adunata. — L'XI° Adunata annuale del 10° avrà luogo a Trieste, la domenica delle Palme: 13 aprile p. v.

2. — Tessera - Adunata. — Tutti i partecipanti alla Adunata dovranno essere provvisti, oltre che della tessera sociale 1930 della tessera-adunata, che vien ceduta al prezzo di L. 25, della quota stessa L. 1 rimane alle Sezioni a titolo di rimborso spese straordinarie per l'adunata; L. 2 sono devolute a favore del Contrin; il rimanente è destinato al pagamento delle spese di trasporto ferroviario, del pernottamento a Trieste, della medaglia ricordo, del numero speciale illustrato dell'« Alpino » in 16 pagine e, in generale, delle spese di organizzazione dell'adunata.

3. — Per il rilascio delle tessere-adunata rivolgersi alle Sezioni. — Le tessere-adunata sono rilasciate ai partecipanti unicamente dalle Sezioni. La Sede centrale non terrà conto delle richieste di tessere provenienti da singoli soci o da gruppi.

4. — Norme per il pagamento delle tessere-adunata. — Il giorno 30 marzo p. v. alle ore 10, tutti i comandanti di Sezione sono convocati a Milano presso la Sede di quella Sezione (Piazza Duomo, 21) per il versamento delle quote raccolte e il ritiro delle corrispondenti tessere-adunata. Nel frattempo la Sede Centrale darà corso alle eventuali richieste di tessere provenienti dalle Sezioni, accompagnate dall'importo relativo, defratta la quota di L. 1 di spettanza alle Sezioni stesse.

5. — Benefici cui dà diritto la tessera-adunata. — La tessera-adunata dà diritto:

a) al viaggio gratuito sui treni speciali direttissimi « tradotte » dalle stazioni di concentramento (indicate più avanti) a Trieste e viceversa;

b) alla riduzione ferroviaria del 70 per cento dalle località di residenza alla suindicata stazione di concentramento per i partecipanti che intendano fruire delle tradotte oppure dalla località di residenza a Trieste e viceversa per quei soci che preferiscano raggiungere Trieste isolatamente sui treni ordinari.

c) alla riduzione ferroviaria del 50 per cento a favore delle Patronesse e delle Famiglie dei soci, le quali non sono ammesse nelle tradotte e dovranno valersi dei treni ordinari;

d) all'alloggio collettivo gratuito a Trieste;

e) ad una medaglia di bronzo a ricordo dell'adunata, modellata dallo scultore Giuseppe Romagnoli;

f)) al numero speciale illustratissimo dell'« Alpino » in 16 pagine.

6. — Tradotte. — Tutte le tradotte giungeranno a Trieste nella serata del 12 e nelle prime ore del mattino del 13; pertanto le partenze delle tradotte dalle stazioni di concentramento si susseguiranno — a seconda delle distanze da Trieste — dalle prime ore del mattino del 12. Farà eccezione soltanto la tradotta di Roma che partirà la sera dell'11 aprile.

Le partenze delle tradotte da Trieste avranno inizo il 14 aprile, alle ore 16 circa, cosicchè nelle prime ore del pomeriggio del 15 tutte le tradotte avranno raggiunto le stazioni di concentramento.

La tradotta che partirà da Udine porterà il N. 22 e la stazione di Udine servirà di concentramento per le Sezioni di Udine, Cividale, Gemona, S. Daniele e Tolmezzo.

L'orario di partenza verrà comunicato a suo tempo.

Per le prenotazioni il Segretario della Sezione di Udine si troverà in Sede presso il Ristorante « Manin », via Manin N. 9, dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 20.30 alle 23 di tutti i giorni eccettuata la domenica.

Il Comandante la Sezione
Luigi Bonanni.

Radiorario giornaliero
Oggi Mercoledì 12

Napoli — Ore 21.2: « Una lampada alla finestra », commedia di G. Capriolo.

Breslavia-Gleiwitz — Ore 20.30: « Vita odierna », azione musicale in 3 atti di E. Nick.

Berna — Ore 20.15: « Madame Butterfly » di G. Puccini (dal Teatro di Lucerna).

Bratislava — Ore 19.30: Ritrasmissione dal Teatro Nazionale.

Hilversum — Ore 20.41: « Giulietta e Romeo », dramma di Shakespeare (dal Teatro).

Non si dimentichi

1.° — La nostra Amministrazione per agevolare gli abbonati, ha disposto uno speciale servizio di recapito del giornale nelle primissime ore del mattino, a tutti quelli che lo desiderano.

2°. — L'abbonamento al « Giornale del Friuli », può essere pagato in qualsiasi epoca, entro il 31 dicembre 1930.

3° — A tutti indistintamente gli abbonati — nuovi e vecchi — all'atto del pagamento viene consegnato lo splendido regalo della Federazione Provinciale Fascista: un grande ritratto del Duce.

L'Ufficio Amministrazione (Via di Prampero 10, telefono N. 8-80) è a disposizione del pubblico tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.

La conferenza di Dino Provenzal
all'Istituto Fascista di Cultura

Nonostante l'imperversare del tempo i frequentatori dell'Istituto Fascista di Cultura sono accorsi in massa a sentire l'eletta e forbita parola di Dino Provenzal già noto al pubblico udinese.

L'oratore, come egli stesso disse non ha inteso fare una delle solite conferenze, ma ha voluto mettere in evidenza le ottime qualità del poeta Renato Fucini che, pure esprimendosi in vernacolo pisano, riesce a tradurre esattamente quanto sente e pensa, e far vibrare non soltanto l'anima dei suoi contemporanei, ma anche quella di tutti coloro che all'illustre scrittore si avvicinano non con spirito di critica ma con l'intenzione di veramente comprenderlo.

Per meglio fare apprezzare e amare l'arte del Renato Fucini, arte che è a un tempo delicata faceta e brillante, Dino Provenzal legge alcune delle più belle pagine scritte dall'autore. Legge, ma nella lettura si sente tutta la passione di chi ha seguito l'opera profondamente educativa del poeta che sdegnò la forma per valorizzare l'essenza degli uomini e delle cose.

L'oratore narra di tanto in tanto taluni dei più bei aneddoti della vita del Fucini, aneddoti scherzosi pieni di malizia che fanno anche abbozzare qualche compiacente sorriso alle numerose signore e signorine presenti.

Dino Provenzal ha parlato per un'ora e mezza; ma il tempo con oratori e dicitori del genere trascorre senza accorgersene; e il pubblico che lo ha seguito ammirando continuamente la sua bella parola ha accolto la fine del suo dire con un lungo e caloroso applauso.

« Il Re »

Venerdì 14 marzo, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico il dott. prof. Antonio Maria Catalani, Vice presidente della Federazione Friulana dei combattenti e valoroso oratore, terrà una conferenza sul tema: « Il Re ». L'ingresso è libero.

L'assedio di Firenze

Lunedì 17, alla stessa ora, il dr. prof. Carlo Cantimori, Preside del R. Istituto Magistrale di Forlì, parlerà sul tema: « L'assedio di Firenze ». L'ingresso è libero.

Concerto Valabrega

Venerdì 21, il mo. dott. Cesare Valabrega, terrà un interessantissima conferenza-concerto sul tema « La natura nella musica di Roberto Schumann ».

Il dott. Valabrega, di Bologna, è largamente noto come pianista e come conferenziere. Ha tenuto questa conferenza concerto a Napoli, a Genova, a Siena, al Liceum di Firenze, al Liceum di Roma, all'Istituto Fascista di Cultura di Brescia, alla « Società dei Concerti » di Cremona, alla « Pro Cultura » di Torino, al Circolo della Stampa di Bologna, ottenendo una lunga ininterrotta serie di successi, sia come pianista che come letterato e critico musicale.

Il dott. Valabrega ha dedicato uno studio pregevolissimo all'interpretazione della poderosa opera di Schumann, su cui, fra non molto pubblicherà un volume.

Per questa conferenza sarà fissato un prezzo di ingresso minimo, allo scopo di favorire l'intervento di numerosi appassionati.

Conferenza del Prof. Catalani a Chieti

Sabato scorso il prof. Mario Antonio Catalani, Vice Presidente della Federazione Friulana Combattenti, ha tenuto al Teatro Maruccino di Chieti una conferenza sotto gli auspici di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale del P. N. F.; del Presidente della Federazione Combattenti e dell'Istituto Fascista di Cultura.

Dopo la conferenza, il Podestà di Chieti, on. Troilo, ha inviato all'ing. Someda, Presidente della Federazione Friulana Combattenti, il seguente telegramma:

« Popolo Chieti, acclamando entusiasta mirabile orazione pronunciata prof. Catalani rivolge fraterno pensiero nobile eroica famiglia combattenti Udine — onorevole Troilo ».

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo o al burro - Frittura alla veneziana o tonno - Contorno.

Sera: Zuppa di verdura o fagioli - Costolette di vitello o uova - Contorno.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
"L'ultimo valtzer,,

L'Ente Nazionale per la cinematografia presenterà oggi dalle ore 17 nel primario ritrovo cittadino, il capolavoro fuori classe della celebre casa U.F.A. di Berlino: « L'ultimo Valzer » tratto dalla celebre operetta di O. Strauss, con speciale commento operettistico a grande orchestra dall'inizio, diretta dal valente maestro prof. cav. Virgilio Aru.

I nuna cornice di sfarzo e di eleganza tra sforgovio di toilettes e brillanti divise; in un'atmosfera di lusso e di modernità, con svolgimento in ambientazione regale; questo fulgido capolavoro fa vivere una leggiadra storia d'amoro.

Interpreti principali, un trio di eccezione: Suzy Vernon, Liane Haid, Willy Frittsch. Oggi l'Eden attende il pubblico delle grandi premières.

Cinema Varietà Cecchini
Slim carceriere

Come si prevedeva il film sonoro « Slim Carceriere » ha incontrato la generale simpatia del pubblico udinese che accorre ad affollare il Cinematografo. Il lavoro è quanto mai interessante e originale intessuto su una brillante caricatura di spontanea comicità.

Si preannuncia per domani, giovedì il grandioso capolavoro « La Flotta del Cielo » che ha fatto epoca negli annali cinematografici.

Solito orario e prezzi invariati.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.40 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.50 — O. 23.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 22.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 2.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.10 — D. 18.05.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.38 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.58 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.23 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.58 — 8.03 — 9.48 — 12 3 — 14.13 — 15.13 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.13 — 19.10 — 20.13 — 22.13 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Colonie marine e montane

dell'Associazione del Pubblico Impiego

L'Associazione del Pubblico Impiego comunica:

Sono istituite anche per l'anno 1930 le Colonie Estive Marine e Montane.

Tutti i dipendenti da Enti Pubblici nostri organizzati possono domandare l'ammissione dei loro figli alle colonie, e a tal fine debbono presentare regolare domanda a questo Ufficio Centrale, tenendo presente che:

1) le ammissioni sono limitate ai fanciulli dai 6 ai 12 anni;

2) gli aspiranti debbono essere riconosciuti bisognosi di cure climatiche, per gracile costituzione, deficienza di sviluppo, ecc. Sono esclusi dal beneficio coloro che risultino affetti da tubercolosi glandolare o chirurgica, da malattie della pelle, od oculari contagiose, da forme di debolezza psichica grave e neuropsicosi; e quelli che convalescenti da malattie infettive comuni, non avessero ancora trascorso — all'atto dell'ammissione — il periodo massimo del pericolo di contagio.

Nella domanda dovrà essere indicato il preciso indirizzo del richiedente, con l'esplicita dichiarazione che si considera l'Associazione esonerata, in caso di concessione del beneficio, da qualsiasi responsabilità per danni, malattie ed infortuni in cui il beneficato possa malauguratamente incorrere, durante la sua permanenza in colonia.

All'istanza dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1) atto di nascista dell'aspirante — Certificato medico redatto in conformità dell'unito modulo — Certificato dell'Amministrazione da cui il richiedente dipende, con il suo grado, la qualifica e lo stipendio mensile netto — 4) Stato di famiglia — 5) Parere del Segretario Provinciale sullo stato economico e morale del socio e sulla conseguente convenienza di concedergli il beneficio richiesto.

Gli impiegati di grado superiore al nono dovranno contribuire — almeno in parte — al mantenimento dei propri figli ammessi in Colonia. Così pure un contributo (che sarà fissato in misura minima) dovrà essere versato dai soci i quali volessero far partecipare alla cura estiva i loro figli non assolutamente bisognosi di tale beneficio.

Come è ovvio, le somme eventualmente incassate permetteranno a questo Ufficio di procurare il vantaggio della cura gratuita ad un maggior numero di bambini appartenenti a famiglie di condizioni disagiate.

Le domande dovranno essere rimesse ai Segretari Provinciali in tempo utile, perchè essi possano trasmetterle a questo Ufficio Centrale non più tardi del 5 maggio 1930 - VIII. Quelle che pervenissero dopo tale data, o non risultassero regolarmente documentate, non potranno essere prese in considerazione. Le istanze e i documenti sono esenti da bollo.

Nella Società Cattolica di M. S.

Nel consiglio della Società Cattolica di Mutuo Soccorso, si è addivenuti alla nomina delle cariche. Risultarono eletti: a Presidente il prof. cav. U. Selan; a Vice Presidente il sig. Primo Rossini; a Tesoriere il sig. P. Di Santolo; a Segretario il sig. G. Minisini; a Sindaci i signori G. Cella, dottor M. Volpato e G. Adami; a Probiviri i signori A. Missio, F. Pilosio, A. Virgili; a Consiglieri i signori S. Bertoni, P. Canaglia, L. Comisso, G. Moreale, E. Moretuzzo, M.o U. Pagnutti, E. Romanin, P. Saccavino e A. Zugliani.

Al telegramma di devozione inviato dalla Società in occasione della sua annuale assemblea a S. M. il Re, è pervenuta la seguente risposta:

«S. M. il Re vivamente ringrazia della cortese gradita manifestazione. — Gen. Asinari di Bernezzo».

Il Consiglio d'Amministrazione della benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha deliberato a favore della Società un contributo straordinario di lire 300. La Società vivamente e pubblicamente ringrazia.

Per il censimento dell'agricoltura

Entro la corrente settimana il Consiglio dell'Economia ha indetto in varii centri della Provincia alcune riunioni di Podestà e Segretari comunali, allo scopo di facilitare le operazioni del censimento generale dell'agricoltura.

Alle riunioni assisteranno alcuni ispettori di censimento, i quali potranno fornire i necessari chiarimenti per la esatta compilazione dei vari moduli.

Per i seguenti Comuni l'adunanza avrà luogo oggi 12 corrente alle ore 9.30 presso il Consiglio Provinciale dell' Economia:

Attimis, Buttrio, Faedis, Manzano, Povoletto, S. Giovanni al Natisone, Remanzacco, Basiliano, Lestizza, Campoformido, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Pradamano, Reana del Roiale, Tavagnacco, Udine, Colloredo di Montalbano, Tricesimo, Moruzzo.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — «Il processo Bellamy».

CINE CECCHINI — Film sonoro «Slim Carceriere».

CINE MODERNO. — «Koenigsmark». — Varietà.

DA GORIZIA

La salma di Bacich a Gorizia

Ieri mattina nel cimitero militare di Gabria, ebbe luogo l'esumazione dei resti gloriosi del volontario di guerra fiumano, tenente Ipparco Amdeeo Baccich, nato a Fiume, nel 1890, morto in combattimento cruentissimo, a Quota 206, l'11 ottobre 1916. All'atto dell'esumazione assistevano l'on. Iti Baccich, fratello dell'eroico soldato, il comm. Iclio Bacchich, il fratello minore Ilo Baccich e il dott. Basilio Marassi in rappresentanza del Comune di Fiume, venuti espressamente per trasportare in Patria i resti mortali dell'eroe. Erano pure presenti il col. Gino Olivieri, comandante l'Ufficio Cura Onoranze Salme dei Caduti in Guerra il cap. Balestra, comandante la compagnia stessa, il cappellano militare ten. Aimale don Antonio, nonchè il centurione Vittorio Graziani, presidente della Sezione Volontari di guerra di Gorizia;

Al cimitero militare di Gabria, prestava servizio d'onore un picchetto militare, composto dai rappresentanti di tutte le armi al comando del ten. De Nicola. Prima che si iniziasse l'atto dell'esumazione, il col. Olivieri, tenne un vibrato e sentito discorso, mettendo in rilievo il sacrificio compiuto dagli eroici volontari della guerra e della morte che, con tanta abnegazione e con tanta fede, seppero e vollero sfidare il destino, combattendo, con ardore e con passione, senza precedenti, nella storia nelle trincee insanguinate per la redenzione di queste terre, allora ancor soggette allo straniero.

Dopo il commosso discorso del colonnello Olivieri, i soldati iniziarono la demolizione della tomba in pietra e l'escavo della fossa. I resti mortali dell'eroico legionario della libertà furono pietosamente ricomposti, in una cassetta di zinco e trasportata a Gorizia.

Al Parco delle Rimembranze, ebbe luogo una cerimonia molto sentita e significativa, ai piedi dell'ara che ricorda il sacrificio compiuto dai volontari di guerra di Gorizia. Qui pronunciò brevi ma gagliarde parole Vittorio Graziani presidente dei Volontari di Guerra.

Prima di prendere commiato i fratelli dell'Eroico Caduto, vollero abbracciare e baciare i volontari goriziani che con tanto amore e con tanto affetto seppero e vollero rendere più austera e solenne la cerimonia dell'esumazione di questo purissimo eroe del Carnaro.

L'"Antonio Tamburo„ al "Littorio„

Dopo il clamoroso successo ottenuto dalla «Fetta romantica» - «Il Trovatore Antonio Tamburo» nel modernissimo Teatro del Balilla, di via Orzoni, prima d'inizare un corso di rappresentazioni nei maggiori teatri del Friuli si è voluto dare occasione al pubblico goriziano di assistere sabato sera, 15 corrente, per l'ultima volta a Gorizia ad una accurata esecuzione del lavoro teatrale, sulle scene del Teatro del Littorio, in via Petrarca, dove lo spettacolo ridotto grazionamente per i teatri minimi, dall'attore Augusto Darby direttore artistico della Filodrammatica dell'Audax, sarà allestito e curato in tutti i suoi particolari, coi suggerimenti dettati dall'esperienza di due mesi di prove e di due buone esecuzioni in pubblico.

Il lavoro così presentato, siamo certi, sarà maggiormente gustato e gradito dal nostro pubblico. In tal modo, il successo non mancherà di soddisfare gli sforzi dei bravi artisti e autori della «fetta» romantica.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Martedì 11 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	741.67	739.02	736.89
Pressione al mare	752.60	750.01	747.88
Temperatura	7.2	5.2	5.0
Umidità (0-000)	94	94	94
Vento Direzione	SE	SE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 7,8

Temperatura minima: 6,4

Acqua caduta: mm. 27,2

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo coperto; pioggia; temperatura norm.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 11. — Situazione barica: la bassa pressione nordica, spostatasi alquanto verso sud apporta un notevole abbassamento della pressione sull'Italia con un minimo sull'Italia centrale.

Probabilità: venti forti tra sud e libeccio su tutto il versante tirrenico con cielo nuvoloso e piogge abbondanti specialmente sul medio e sulla Sardegna, moderati meridionali sul rimanente d'Italia con cielo generalmente coperto. Temperatura in lieve diminuzione; mare fortemente agitato, specie alto e medio Tirreno; mosso il rimanente.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano:

La Sezione Cereali della Borsa Merci comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: scarso numero di affari; andamento calmo. Apertura: marzo 130,15; maggio 132,25; luglio 121.20. Chiusura: contante 130 e 15; marzo 130,35; maggio 132,25; luglio 121,05.

Granoturco: largamente trattato e i prezzi in ulteriore forte ribasso. Apertura: marzo 54,50; maggio 55,25; luglio 55,25. Chiusura: marzo 55,50; maggio 55,20; luglio 55,10.

Riso: apertura: marzo 114,65; maggio 119,65; luglio 122,60. Chiusura: contante 113,65; marzo 113,75 maggio 118,75; luglio 121,80.

Risone: apertura: marzo 79.35; maggio 81; luglio 83,60. Chiusura marzo 79,65; maggio 81,15 e luglio 83.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 11	MILANO 11
Rend. 3.50 %	67.20	67.25
Consol. 5 %	79.95	79.95
Prest. Littor.	79.95	79.95
Obbl. Venezie	74.20	
Francia	74.75	74.72
Svizzera	369.75	369.55
Londra	92.84	92.85
New York	19.07	19.09
Berlino	454.75	454.85
Vienna	269.—	269.25
Romania	11.32	11.35
Belgio	266.—	266.15
Spagna	235.—	236.—
Praga	56.62	56.61
Ungheria	334.—	334.—
Albania	365.—	365.—
Grecia	33.75	33.75
Jugoslavia	24.80	24.75

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

11 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI„

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

La foresta era vicina, la grande foresta che precede di qualche centinaio di yarde il maestoso corso del Limpopo con tutti i suoi affluenti; e nella sera vibravano forti le voci delle belve e degli uccelli e delle scimmie che in mezzo alla fitta ramaglia non si davano pace.

— Ecco, ancora pochi chilometri mister Lyonel, e guaderemo il fiume — disse Theunis, che si era portato all'altezza della serpa, mentre il carro s'inoltrava, al passo, in seno alla complicata massa di «boschjeveld», di «rhenoster» e di «wait-a-bit», il rovo che è stato battezzato comicamente «aspetta un po'». — Piegate a sinistra... così, mister... Aspettate vi prego.

E il giovane Ver Meer van Rusten chiamò Burt:

— Avanti prode cacciatore, vuoi fare il battistrada? Punta dritto dritto sul guado che conduce alla «farm» di mio padre. Fra mezz'ora dovremo aver valicato il fiume.

Bobby si era destato, ed i suoi occhi si fissavano su le gigantesche chiome degli alberi fra i quali un alito di vento recava lo sciacquìo solenne del Limpopo. Maggie, paurosa che qualche insidia si celasse fra l'oscurità, si stringeva al fianco del marito, proteggendo il bimbo con infinito amore.

Theunis, a cui nulla sfuggiva la rassicurò:

— Non abbiate paura, mistress, la foresta è rumorosa, ma non c'è affatto ragione di tremare... siamo ancora in territorio inglese, ma la consuetudine e più ancora gli allarmi di queste ultime settimane, ci hanno fatto sempre tenere qualche posto armato di qua dal fiume... Posti utilissimi per dare la caccia, e questo lo facevamo in pieno accordo con i signori vostri connazionali, ai Ba Manguato e ai Ba Kuena, due razze che si intendono, e come!, di rapine e di devastazioni... Non abbiate paura, mistress... Qui, si può dire che siamo al sicuro.

Quasi a corroborare le sue parole, una voce imperiosa chiese, a cento metri di distanza:

— Chi va là?

Lyonel tirò a sè le redini, fermando il carro, e Burt si alzò su le staffe per gridare:

— Amici! Theunis Ver Meer van Rusten e i suoi compagni!

— Avanti, Theunis! Ti aspettavamo! — gridò la voce nascosta.

Il giovane amico di Lyonel spronò il cavallo:

— Koos, sei tu? Quali notizie?

Un uomo gli era uscito incontro, togliendosi da una macchia di «boschjeveld», e come egli fu alla sua altezza, lo accolse fra le braccia:

— Fratello mio, ci hai fatti stare in pena... lasciarci senza notizie per una ventina di giorni, con la dichiarazione di guerra che pendeva come una scure su le nostre teste!...

— Ero nel deserto, Koos, fra Beatlcuana Magalemoto... davo la caccia agli elefanti... Ma dimmi: quali notizie?

— La guerra è stata dichiarata...

— Me ne ha avvertito Christine van Aard poche ore or sono...

— Tu hai visto van Aaard?

— Sì, Koos, e aspettava il «veldcornett» Froneman, per sapere le decisioni del Governo.

— La guerra è cominciata alle cinque di oggi, Theunis...

Un breve silenzio concentrò i due fratelli in tristi pensieri. Li scosse la voce di Hendix:

— Ebbene, egregi signori Ver Meer van Rusten, che si fa?

— Sei tu, Hendrik? — domandò Koos accorrendo incontro al giovane «farmer». Salute a te, amico.

Theunis diede un ordine:

— Avanti a destra... Tu Hendrick, conosci i sentieri... Guida la marcia...

Ma, improvvisamente, un dubbio gli balenò nel capo:

— Ebbene, mister Lyonel, quale è la vostra decisione? Volete restare in territorio inglese o volete varcare il confine ed entrare nella libera terra della repubblica del Transvaal? Siete padrone di fare quello che volete...

Lo scozzse rispose con voce ferma:

— Se voi mi accettate, vengo con voi amico!

Theunis sorrise e disse:

— Venite... la casa di mio padre vi ospiterà come un figlio... venite...

Lyonel frustò i cavalli, e il carro riprese il cammino, nel dedalo di siepi e di tronchi che s'infittivano sempre più.

Vennero così percorsi trecento quattrocento metri, e finalmente il fiume apparve, largo, maestoso, argenteo, sotto il riflesso delle stelle che gremivano il cielo senza luna.

Tre uomini, usciti da una tenda, accorsero verso il punto della riva a cui Hendrik guidava il carrozzone:

— Theunis!

— Ci hai fatti stare in pena!

— Finalmente, ragazzo!

Il giovanotto rispose a tutti con una larga risata:

— Ah, ah, ah! Questa gente che mi considera ancora un bambino, incapace di cavarmela in mezzo ad un deserto!

— Ma la guerra... gli inglesi... — balbettò il più vecchio dei tre nuovi giunti.

— Ah, povero Jan! Tu sarai sempre un pauroso. Per tua norma, il figlio di Gaspar Ver Meer van Rusten saprebbe uscire anche dall'inferno, se la sorte volesse portarvelo... Orsù bando alle chiacchere... Il guado è possibile?

— Sempre! disse un altro dei tre custodi della riva.

— Sta bene... Passiamo... — e senza attendere altro, Theunis spinse il cavallo nel fiume. La bestia annusò l'acqua, bevve, poi indietreggiò spaventata da qualche riflesso abbarbagliante; ma infine sotto la robusta mano del suo cavaliere, s'inoltrò di buon passo.

Dietro, il carro imitò l'esempio del giovanotto, e calò nell'acqua, fiancheggiato da Hendrik, da Burt e da Koos che era montato in sella a un vigoroso morello condottogli da Jan.

Percorsi cento metri, Theunis fermò il cavallo e chiese al fratello:

— La guardia è bene organizzata?

— Benissimo... Oltre Jan ed i suoi due figli, esiste un altro posto, più a ovest, tenuto dagli uomini della «farm». Potschef...

— Ogni sorpresa inglese è da questa parte impossibile?

— Impossibile! — affermò risolutamente Koos.

— Sta bene... Fratello noi siamo troppo vicini al confine... Il Limpopo è una magnifica difesa, ma tutte le difese si valicano.

— Non temere, Theunis: noi per la patria. Guai se dal Beciuanaland gli inglesi potessero invaderci!

Rassicurato, l'amico di Lyonel, si portò in testa alla colonna, battendo la strada. L'acqua giungeva al petto dei cavalli e non aveva più violenza che il guado era posto al disotto di una doppia corona di rupi che rompevano la forza dell'abbondante massa che il fiume portava verso Saasis.

Lenta, lenta, la carovana s'inoltrava, sotto la guida di Theunis che conosceva perfettamente il guado, e che indicava a Lyonel lo itinerario preciso:

— Appoggiate a destra... così... ora deviate sulla sinistra... attento, qui c'è un sasso... evitatelo... così... Benone!

E alla fine, l'acqua cominciò a decrescere, giù dal petto dei cavalli al ventre, poi giù per le gambe, ai ginocchi, ai garretti e la colonna mise piede su la riva destra ove erano accorsi ad attenderla nove o dieci uomini, ai quali già Theunis aveva gridato:

— Siamo noi... Salve!

Hendrik riprese la testa, i nove o dieci uomini salutarono rumorosamente, e il carro, trainato di trotto sopra una strada ben tracciata, fra cedri e zamie gigantesche giunse sopra una spianata in fondo alla quale sorgeva una ricca costruzione in muratura.

— La «farm» di mio padre — proclamò solennemente Theunis — che voi potete considerare come casa vostra. Avanti.

(Continua).